

Città di Parabiago
Variante del Piano di Governo del Territorio

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA | VAS



Autorità procedente: Arch. Lanfranco Mina
Comune di Parabiago
SETTORE TECNICO

Autorità competente: Dott. Raul Dal Santo
Comune di Parabiago
SETTORE ECOLOGIA E AMBIENTE

DOCUMENTO DI SCOPING

Data: agosto 2018

Revisione: 01

Estensori:
Stefano Franco
Silvia Ghiringhelli

Committente:
Comune di Parabiago

ING. STEFANO FRANCO

Studio Ambiente e Territorio

21021 - Angera (VA) - Vicolo Borromeo 9 | M: 347.3907090 | E: info@studioambienteterritorio.it

L'elaborato contiene il Documento di Scoping relativo alla Valutazione Ambientale della variante al Piano di Governo del Territorio di Parabiago (MI).

Il Documento di Scoping presenta il quadro ricognitivo e conoscitivo, integrativo per la dimensione ambientale in relazione ai contenuti ed alle finalità del Piano, con identificazione degli ambiti di influenza ed analisi preliminari di sostenibilità per la Variante al PGT.

I contenuti del testo, l'impostazione metodologica e grafica sono coperti dai diritti di proprietà intellettuale dell'autore a norma di legge.

Incarico conferito a:



ING. STEFANO FRANCO
Studio Ambiente e Territorio
21021 - Angera (VA) - Vicolo Borromeo 9
M: 347.3907090 | E: info@studioambienteterritorio.it

Ing. Stefano Franco

Gruppo di lavoro:

Ing. Stefano Franco
Coordinamento generale

Arch. Silvia Ghiringhelli
Aspetti conoscitivi e definizione delle linee di indirizzo per la VAS

Indice

PREMESSA	3
LA VARIANTE AL PGT DI PARABIAGO	3
PROCESSO PARTECIPATIVO	4
1. INTRODUZIONE	6
1.1 LA VAS: RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI	6
1.2 FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING	7
2. IL PROCESSO METODOLOGICO DELLA VAS	8
2.1 STRUTTURA METODOLOGICA E FASI DELLA VAS	8
2.2 STRUTTURA DEL PROCESSO DI VAS PER PARABIAGO	12
3. L'AMBITO DI INFLUENZA: ANALISI DI CONTESTO	15
3.1 PREMESSE METODOLOGICHE	15
3.2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO	15
<i>Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale</i>	<i>16</i>
<i>Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale</i>	<i>20</i>
3.3 I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE	25
3.4 L'ANALISI DI CONTESTO	28
<i>Fattori di sensibilità ambientale del contesto territoriale</i>	<i>28</i>
<i>Elementi territoriali dell'ambito di studio</i>	<i>29</i>
3.5 LA SINTESI DELLE SENSIBILITÀ E DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI	45
4. I TEMI E GLI OBIETTIVI DELLA VARIANTE AL PGT	47
4.1 TEMI E OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE	47
4.2 DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER LA VARIANTE AL PGT	48
5. GLI OBIETTIVI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE	51
5.1 OBIETTIVI PER LA VAS DI PARABIAGO	51
6. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE DEGLI OBIETTIVI GENERALI	52
6.2 MATRICE DI VALUTAZIONE PRELIMINARE	52
<i>Conclusioni preliminari circa la coerenza interna</i>	<i>54</i>
7. GLI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000	55
7.1 RIFERIMENTI NORMATIVI	55
7.2 RETE NATURA 2000 NELL'AMBITO DI PIANO	55
7.3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA	56

Premessa

LA VARIANTE AL PGT DI PARABIAGO

- ✓ Con Delibera di Consiglio Comunale n. 64 del 19/12/2012 è stato approvato il Piano di Governo del Territorio (PGT), pubblicato sul B.U.R.L. Serie Inserzioni e Concorsi n. 11 del 13/03/2013.
- ✓ Con delibera di G.C. n. 55 del 03/05/2017 è stato disposto l'avvio del procedimento relativo alla redazione della variante al Piano di Governo del Territorio
- ✓ Con delibera di G.C. n. 75 del 05/06/2017 è stato disposto avvio del procedimento per la Valutazione Ambientale Strategica, individuazione dell'autorità procedente e dell'autorità competente, individuazione dei soggetti da invitare alla conferenza VAS e del settori del pubblico interessati.

A cinque anni dall'entrata in vigore del Piano, la Variante agli atti costituenti il PGT di Parabiago si colloca nel quadro dell'evoluzione normativa nel frattempo intervenuta, soprattutto per quanto riguarda i temi della rigenerazione urbane a del contenimento del consumo di nuovo suolo di cui alle "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" della L.R. 31/2014.

Inoltre, la necessità di procedere alla Variante deriva, da un lato, dalla necessità di aggiornare e semplificare la normativa del Piano vigente per risolvere talune criticità riscontrate nel periodo di utilizzo, dall'altro, dall'opportunità di rivedere talune scelte strategiche di Piano, ipotizzando modalità di intervento diverse in risposta all'evidente situazione di criticità del mercato immobiliare.

In data 24/7/2018 è stato deliberato il "Documento di Indirizzo" quale espressione delle indicazioni politico-amministrative del Comune di Parabiago in ordine alla Variante PGT.

PROCESSO PARTECIPATIVO

A seguito dell'avvio del procedimento di variante, sono stati promossi incontri tecnici ed incontri con le associazioni per raccogliere esigenze e criticità in vista della definizione delle scelte di Piano relative al futuro assetto del territorio comunale.

Nel seguito è proposta una sintesi ragionata dei contributi partecipativi.

Incontro tecnico Amministrazione-Progettisti | 10 aprile 2018

Sintesi dell'incontro:

- Definizione degli obiettivi di mandato
- Azioni per favorire la partecipazione
- Attenzione al mondo agricolo
- Valutare le criticità degli ARU e degli ATS
- Azioni per migliorare la situazione sociale
- Valutare azioni che producono consumo di suolo

Incontro tecnico Uffici – Progettisti PGT | 10 aprile 2018

Sintesi dell'incontro:

- forme di perequazione;
- equilibrio tra previsione di servizi e costi di gestione e manutenzione della rete esistente;
- modalità di approccio alla pianificazione delle aree di trasformazione;
- rapporto fra ciclo economico e previsioni urbanistiche.

Incontro – Associazioni Ambientali | 10 aprile 2018

Sintesi dell'incontro:

- No al consumo di suolo anche all'interno del tessuto edificato
- inserire la Cascina Ravellino nel PLIS del Roccolo,
- indicare nel PGT i percorsi e i corridoi ecologici affinché siano "fissati" i principi,
- collegare mediante percorsi piazza Maggiolini con Villa Corvini, la Chiesa S. Ambrogio e la Chiesa della Madonna di Dio il sa',
- prevedere una metropolitana di collegamento con Milano
- capovolgere la strategia urbanistica relativa alle modalità di intervento sul costruito... da demolire/ricostruire a valorizzare (es. Villa Crivelli per fare la Biblioteca).
- S. Ambrogio e Madonna di Dio il sa' sono chiuse e il degrado avanza.
- trovare risorse per restaurare, magari da sponsor privati
- tutelare le aree agricole intorno alla cava S. Lorenzo (da recuperare ambientalmente) anche come collegamento PLIS Mughetti – PLIS Mulini – trovare una forma di convenzionamento che vincoli il recupero post escavazione – inserire nel PLIS
- tenere conto degli effetti delle trasformazioni sulla qualità delle acque sotterranee che appaiono già critiche specie a S. Lorenzo
- Garantire la continuità tra parchi
- Avere una visione complessiva del sistema dei parchi
- Quali strategie si possono attivare per trovare le risorse per realizzare la rete ecologica?
- Prevedere sottopassi faunistici diffusi per superare le barriere infrastrutturali
- Elaborare un Regolamento del verde

Incontro - Associazioni mondo economico | 24 aprile 2018

Sintesi dell'incontro:

- Non ridurre il comparto agricolo;
- Abbandonare le nuove costruzioni. La nuova politica è il recupero;
- Azioni virtuose da compiere: le aziende giovani sono sensibili alla premialità fiscale più che volumetrica (sconto oneri)

Incontro - tecnici operanti sul territorio | 3 maggio 2018

Sintesi dell'incontro:

ATS e ARU

- Criticità: elevato numero di proprietari, estensione delle aree, obbligo 20% commerciale (troppo), incidenza opere di urbanizzazione.
- ARU: ripermire, incentivare perché sono parti strategiche della città.
- ATS REDE: è strategico, ricostruire via S. Maria, pensare una diversa viabilità interna all'ambito (da via Rosselli).

Viabilità

- Viale Lombardia presenta un traffico importante da risolvere con una Variante esterna (come fatto ad esempio a Busto Garolfo)

Quadrilatero via Spagliardi

- Proposta di un polo museale di livello regionale / nazionale che accolga le opere d'arte non esposte altrove.

Norme

- Devono essere semplici, tenuto conto della complessità delle leggi.
- Il PGT diventa obsoleto presto per il mutare della legislazione, è quindi necessario dare una struttura flessibile in aderenza alle esigenze sociali ed economiche. Non sottoporre a VAS i Piani attuativi.

Centro storico

- Ripermire e permettere maggiori interventi di modifica.
- L'Allegato B alle Norme vigenti è da rivedere e spostare nel Regolamento edilizio.

Arredo urbano

- E' mancata una specifica attenzione a questo elemento del paesaggio urbano.
- Gli elementi di arredo sono fattori determinanti del paesaggio urbano e concorrono al decoro della città.

Incentivi

- Incentivare la sostituzione edilizia (come ad esempio a Legnano per la zona B).
- Pochi hanno utilizzato l'incentivo volumetrico previsto dal PGT per il Centro storico. E poco o niente nelle zone di completamento.

Indici edificatori

- Assegnare un indice univoco al quale eventualmente associare un indice aggiuntivo legato alla perequazione.
- Garantire un indice minimo che sia economicamente appetibili.
- Differenziare gli indici in funzione della densità edilizia esistente.

Attività produttive

- Concedere la possibilità di insediare attività in ambito residenziale, fermo restando il rispetto dei limiti di carattere ambientale che devono essere assolti dal progetto.

1. Introduzione

1.1 LA VAS: RIFERIMENTI GENERALI E NORMATIVI

La Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi (VAS) è stata introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/06/01 con l'obiettivo *“di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”* (Articolo 1).

Nello spirito del provvedimento comunitario, la procedura di VAS si configura come un processo continuo che si integra nel parallelo processo di pianificazione a partire dalle fasi iniziali di elaborazione del nuovo piano o programma, fino alla sua fase di attuazione e monitoraggio, coniugando la dimensione ambientale con quella economica e sociale.

La direttiva prevede che la VAS trovi espressione nel Rapporto Ambientale, elaborato che costituisce parte integrante degli atti di pianificazione e riporta gli esiti dell'intero percorso di valutazione ambientale. In particolare, il Rapporto Ambientale indica le modalità di integrazione dell'ambiente nel Piano e le alternative considerate, individua, descrive e valuta gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente alla luce degli obiettivi prefissati, indicandone le eventuali misure di mitigazione e/o compensazione, ed infine presenta un opportuno sistema di monitoraggio dello stato dell'ambiente nel tempo.

A livello nazionale, alla VAS dei piani e programmi è dedicato l'intero Titolo II del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, come successivamente modificato dal Titolo II del D.Lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008.

In regione Lombardia la VAS trova riferimento normativo nella L.R. 11 marzo 2005 n. 12, all'articolo 4, a cui hanno fatto seguito, per gli aspetti procedurali, gli *Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi* approvati con DCR n. VIII/351 del 13/03/2007, ulteriormente specificati con DGR n. VIII/6420 del 27/12/2007.

Con riferimento a tali provvedimenti normativi, la procedura di VAS si sviluppa secondo la seguente articolazione generale:

- informazione al pubblico dell'avvio del procedimento
- fase di *scoping*, con la definizione dell'ambito di influenza del Piano e della portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale (cfr. paragrafo successivo)
- elaborazione del Rapporto Ambientale
- consultazione del pubblico e delle autorità competenti in materia ambientale
- valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni
- monitoraggio

1.2 FINALITÀ DEL DOCUMENTO DI SCOPING

Ai fini della consultazione istituzionale che caratterizza la procedura di Valutazione Ambientale Strategica, un primo momento di confronto è previsto attraverso la condivisione del *Documento di Scoping*, rivolto in prima istanza alle Autorità con specifica competenza in materia ambientale che vengono consultate per contribuire a definire l'ambito di influenza del PGT e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Il documento deve illustrare, inoltre, la verifica delle eventuali interferenze con i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), le quali, ove individuate, saranno opportunamente approfondite nel corso della valutazione ambientale.

Il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali ed ai settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS e presentato in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione. Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale dello strumento urbanistico, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.

2. Il processo metodologico della VAS

2.1 STRUTTURA METODOLOGICA E FASI DELLA VAS

Riferimenti generali

Le metodologie generali che vengono normalmente utilizzate per la valutazione ambientale dei progetti (studi di impatto ambientale) possono, in linea di principio, essere utilizzate solo per alcuni passaggi della valutazione circa le decisioni strategiche; si rendono necessari, inoltre, specifici adattamenti per tenere conto della diversa articolazione temporale del processo e pertanto non è ipotizzabile una semplice trasposizione metodologica.

Una VAS deve infatti porre particolare attenzione ad identificare le dimensioni e la significatività degli impatti a livello di dettaglio appropriato, a stimolare l'integrazione delle conclusioni della VAS nelle decisioni circa i piani e programmi in esame, e ad assicurare che il grado di incertezza sia sempre sotto controllo in ogni momento del processo di valutazione.

La VAS non è solo elemento valutativo, ma si integra nel percorso di formazione del piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio. È importante sottolineare come i processi decisionali riferiti ai piani e programmi siano fluidi e continui, e quindi la VAS, per essere realmente efficace ed influente, deve intervenire nella fase e con le modalità di volta in volta più opportune.

A tale riguardo, si evidenzia come gli *Indirizzi generali* per la VAS della Regione Lombardia già richiamati dichiarino espressamente come (punto 3.2, primo comma) “*il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità*”.

Ricordando dunque che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo, occorre certamente approfondire gli aspetti conoscitivi, ma senza fare del rigore analitico o procedurale un requisito fine a se stesso, con il rischio di vanificare il processo complessivo. In questo senso, con il consolidarsi delle esperienze sempre di più l'attenzione si è spostata dalla ricerca della metodologia perfetta alla comprensione del percorso decisionale, per ottenere risultati che – come la stessa norma richiede - siano innanzitutto *efficaci*.

La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente. Questo rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente stesso che per il decisore: inserendo la VAS nel processo lineare “proponente-obiettivi-decisorio-piano”, si giunge infatti ad una impostazione che prevede il ricorso a continui *feedback* sull'intero processo.

La VAS deve essere intesa, dunque, più come uno strumento di aiuto alla formulazione del piano/programma, che non un elaborato tecnico autonomo. La preparazione del documento, ossia del rapporto finale è la conseguenza del percorso di VAS che si è espletato. Tale rapporto dovrebbe essere visto soprattutto come una testimonianza del

processo utilizzato e dei contenuti che ne sono scaturiti.

In questo senso, il rapporto finale di VAS deve essere un documento conciso, con indicazioni chiare sui seguenti argomenti:

- la proposta ed il contesto programmatico e pianificatorio di riferimento;
- le alternative possibili;
- le loro conseguenze ambientali e la loro comparazione;
- le difficoltà incontrate nella valutazione e le incertezze dei risultati;
- le raccomandazioni per l'attuazione della proposta, ordinate secondo una scala di priorità, le indicazioni per gli approfondimenti e per il monitoraggio dopo che la decisione è stata presa.

Relativamente al processo di pianificazione, appaiono estremamente importanti i seguenti elementi:

- la VAS deve essere inserita nei punti strategici del processo decisionale, se si vuole che sia efficace per il processo;
- si deve iniziarne l'applicazione fin dalle prime fasi e deve accompagnare tutto il processo decisionale;
- la VAS ha tra i suoi fini principali quello di mostrare le conseguenze delle azioni previste, dando pertanto importanti informazioni ai decisori.

In una situazione ottimale la VAS deve potere intervenire fin dalle prime fasi del percorso di pianificazione, quando si delineano le prime opzioni strategiche alternative sulla base della prefigurazione di uno o più scenari futuri. Proprio sulla comparazione tra alternative si possono meglio spiegare le potenzialità della valutazione strategica. Le prime applicazioni della VAS dovrebbero dunque anticipare la formulazione del disegno di piano. Si tratta di quella fase della VAS che in gergo tecnico viene denominata appunto come valutazione "*ex ante*".

Nella prassi applicativa, tuttavia, accade spesso che le prime applicazioni di valutazione siano avviate quando il piano ha già assunto una sua configurazione di base; si tratta comunque di un'applicazione che può essere di grande aiuto per il decisore e che può, almeno in parte, portare a ripensare o meglio affinare alcune delle decisioni prese a monte. L'applicazione in questa fase, che viene denominata in gergo tecnico valutazione "*in itinere*", svolge comunque un importante compito di suggerire azioni correttive per meglio definire il disegno del piano, e di proporre misure di mitigazione e compensazione da inserire nel piano per garantirsi un'applicazione successiva, fase di attuazione e gestione, oppure in piani di settore o in altri strumenti programmatori o a livello progettuale.

In una situazione ideale il processo di pianificazione dovrebbe assumere la forma di un ciclo continuo e, come si accennava in precedenza, inserire la VAS in corrispondenza del momento di avvio di un nuovo percorso di aggiornamento del piano costituisce ovviamente la situazione più favorevole per massimizzarne i possibili effetti.

In particolare nelle *Linee Guida per la valutazione ambientale di piani e programmi*, pubblicate nell'ottobre 2004 nell'ambito del progetto europeo ENPLAN, vengono

definite quattro fasi principali:

Fase 1 - Orientamento e impostazione;

Fase 2 - Elaborazione e redazione;

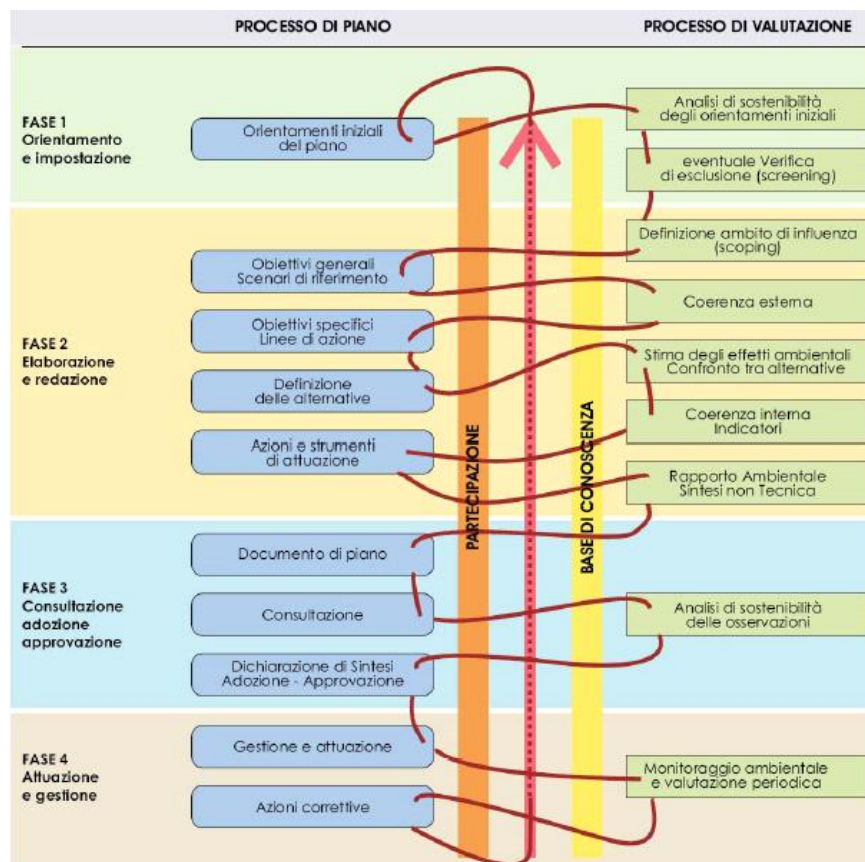
Fase 3 - Consultazione/adozione/approvazione;

Fase 4 - Attuazione e gestione.

Queste fasi sono comuni al processo di pianificazione e a quello di valutazione, per una piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione che implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Tali Linee Guida sottolineano come questo cambiamento sia soprattutto nell'integrazione della dimensione ambientale nel piano a partire dalla fase di impostazione del piano stesso fino alla sua attuazione e revisione. Ciò comporta che l'integrazione debba essere continua e che si sviluppi durante tutte le sopra citate quattro fasi principali del ciclo di vita di un piano. L'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase è coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale, a prescindere dalle articolazioni procedurali e dalle scelte metodologiche operate dalle norme e dalla prassi operativa delle amministrazioni.

La figura seguente esplica la concatenazione delle fasi che costituisce la struttura logica del percorso valutativo proposto dalle Linee Guida.



Rapporto tra processo di piano e processo di valutazione
(Fonte: progetto ENPLAN – Regione Lombardia)

Il “filo” rappresenta la correlazione e continuità tra i due processi, di analisi/elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale, e la stretta integrazione necessaria all’orientamento verso la sostenibilità ambientale. Da ciò ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

La validità dell’integrazione è anche legata alla capacità di dialogo tra progettisti di piano e valutatori ambientali e alla rispettiva capacità di calarsi nelle reciproche tematiche, aspetti che in realtà dovrebbero essere già presenti nei processi pianificatori di qualità.

2.2 STRUTTURA DEL PROCESSO DI VAS PER PARABIAGO

Al fine di poter disporre di un riferimento metodologico e scientifico condiviso, la struttura metodologica generale assunta per la VAS della variante al PGT di Parabiago è stata quella proposta dalla Regione Lombardia nell'ambito del progetto internazionale di ricerca ENPLAN "Evaluation Environnemental des Plans et Programmes", finalizzato a definire una metodologia comune di applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai piani e programmi, come poi ripreso dagli stessi *Indirizzi generali* per la VAS già richiamati.

Posta questa premessa, i riferimenti teorici esposti nel testo si limitano ai soli passaggi utili alla presentazione delle diverse analisi e valutazioni effettuate, mentre per ogni ulteriore approfondimento relativo agli aspetti metodologici è possibile rimandare a quanto esposto, con ampia trattazione, nelle Linee Guida del progetto di ricerca citato.

Per quanto attiene il PGT in esame, il percorso di VAS si è avviato fin dalle prime fasi di formulazione delle proposte d'intervento attraverso un confronto ed uno scambio reciproco di informazioni tra esperti di tematiche ambientali, Amministrazione Comunale ed urbanisti.

Lo schema metodologico generale che si è previsto di attivare per la VAS, illustrato nello schema che segue, si sviluppa attraverso le seguenti tappe fondamentali:

- a. Definizione degli obiettivi generali del PGT ed integrazione preliminare della dimensione ambientale attraverso i primi confronti con gli esperti ambientali;
- b. Raccolta ed implementazione nel progetto degli orientamenti strategici dell'Amministrazione Comunale di Parabiago;
- c. Primi confronti con gli Enti territoriali coinvolti e con le autorità competenti in materia ambientale in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, finalizzata alla condivisione della metodologia generale VAS;
- d. Elaborazione del quadro conoscitivo e perfezionamento degli obiettivi generali di Piano; in parallelo, monitoraggio dello stato di attuazione delle previsioni precedenti, in relazione all'oggetto della variante;
- e. Formulazione dello scenario strategico di Piano e sua valutazione di coerenza esterna in relazione ai contenuti ambientali degli strumenti di pianificazione territoriale e programmazione sovraordinati;
- f. Completamento dell'analisi ambientale di dettaglio, con formulazione degli obiettivi ambientali specifici rispetto ai quali verificare la proposta d'intervento, anche attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori ambientali;
- g. Individuazione delle possibili alternative d'intervento e loro confronto in relazione agli effetti ambientali attesi;
- h. Selezione della proposta di Piano e sua verifica di coerenza interna rispetto al sistema di obiettivi ambientali specifici;
- i. Presentazione della proposta di Piano definitiva e del relativo Rapporto Ambientale VAS in occasione dell'ultima seduta della Conferenza di Valutazione.

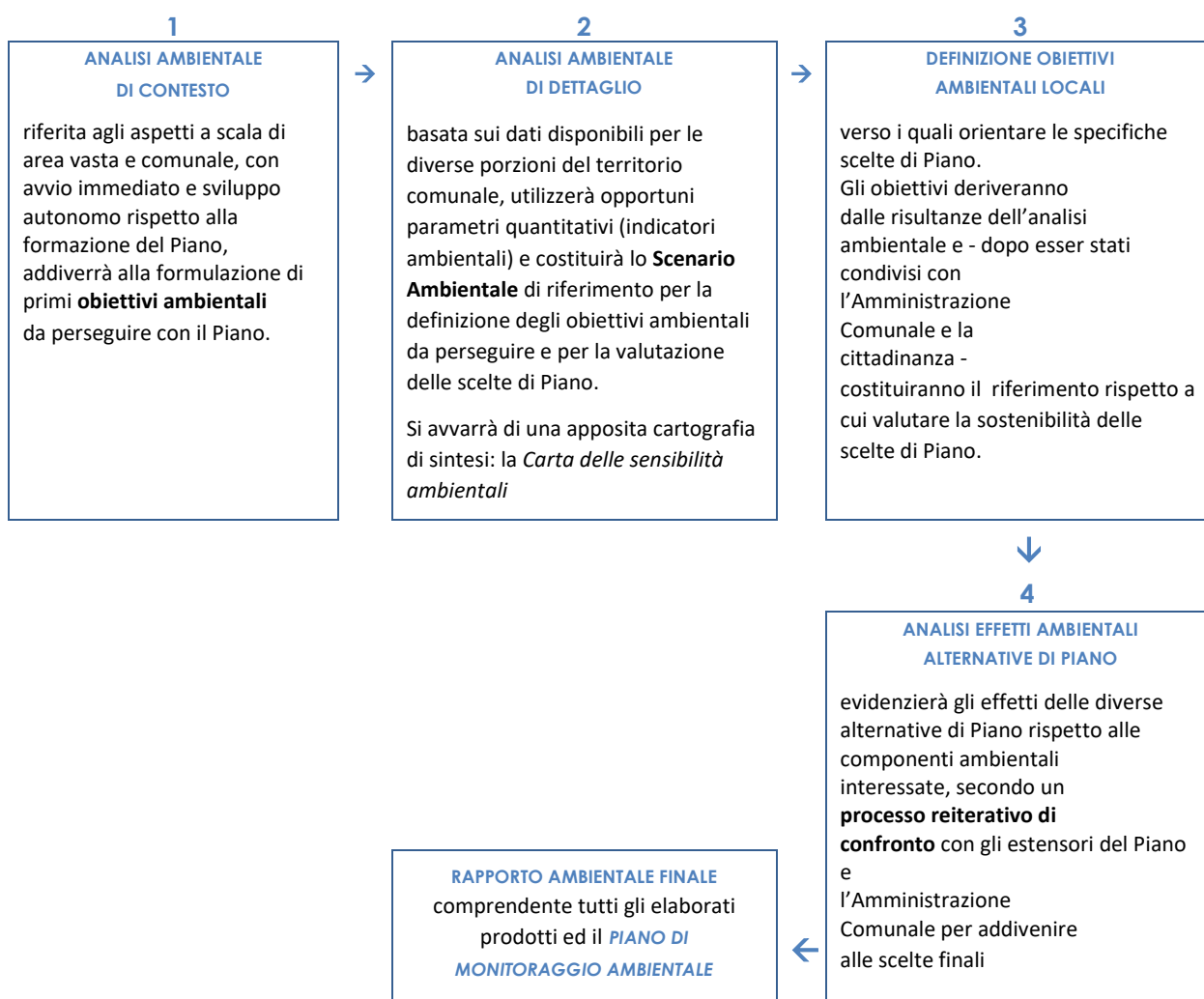
Il processo di VAS si articolerà secondo il modello consolidato di:

- elaborazione del **quadro conoscitivo** sullo stato attuale dell'ambiente,

suddiviso in *analisi di contesto* e *analisi di dettaglio*;

- orientamento all'elaborazione dello scenario strategico di Piano, in relazione alle sensibilità ambientali riscontrate ed agli **obiettivi ambientali** condivisi;
- **valutazione in itinere** della sostenibilità delle scelte di Piano.

SCHEMA METODOLOGICO GENERALE VAS (FASI DI ORIENTAMENTO E REDAZIONE DEL PGT)



L'analisi del sistema ambientale e territoriale interessato dal Piano ha la funzione di fare emergere i fattori di criticità e di sensibilità che connotano il territorio comunale di Parabiago e l'area geografica di appartenenza, rispetto ai quali effettuare la selezione delle alternative di Piano più idonee in ragione degli effetti ambientali conseguenti.

Il quadro conoscitivo finale viene articolato in due sezioni: analisi di contesto e analisi di dettaglio. La prima sarà relativa alla individuazione delle questioni ambientali rilevanti ed alla definizione dei temi da sviluppare attraverso la VAS (fase di *scoping*), muovendo da una lettura d'area vasta, e quindi guardando al territorio di Parabiago come partecipe del più vasto sistema territoriale; la seconda riguarderà il territorio comunale, e quindi specificherà con maggior dettaglio gli elementi distintivi propri di Parabiago, tanto con riferimento agli aspetti più strettamente naturalistico-ambientali che a quelli antropici, da interrelarsi necessariamente tra loro rispetto alle finalità della VAS.

La definizione degli indicatori utili per l'analisi di contesto assume come riferimento quelli già disponibili negli strumenti di pianificazione sovraordinati (in particolare *PTR della Regione Lombardia* e *PTCP della Provincia di Milano*) ed in letteratura, derivanti dalle attività di analisi/monitoraggio delle diverse componenti ambientali. Tali indicatori avranno precipue finalità descrittive, rivolte in particolar modo ad evidenziare i fattori di pressione ambientale d'area vasta, di carattere esogeno, rispetto ai quali le determinazioni di Piano potranno avere influenza solo parziale, ma non per questo peso secondario nell'ambito della determinazione degli obiettivi ambientali di Piano.

In base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati, per ciascun indicatore definito nella fase di *scoping*, sia valori di riferimento (soglie di attenzione e di allarme e *benchmark* per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia traguardi (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere). L'analisi ambientale e territoriale di dettaglio avrà quindi lo scopo di approfondire lo studio dell'area o delle porzioni di territorio su cui il piano ha effetti significativi e di consentire, di conseguenza, la definizione di obiettivi specifici, articolati nello spazio e nel tempo.

L'impostazione dell'analisi di dettaglio e il livello di approfondimento – da condividersi in sede di Conferenza di Valutazione – varieranno in funzione degli esiti dell'analisi di contesto. L'analisi di dettaglio non toccherà necessariamente tutte le tematiche ambientali già affrontate nell'analisi di contesto, nè tutta l'estensione dell'area pianificata, ma selezionerà temi ed aree strategiche per il Piano concentrando e finalizzando lo sforzo di analisi.

3. L'ambito di influenza: analisi di contesto

3.1 PREMESSE METODOLOGICHE

La definizione dell'*ambito di influenza* del PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali della variante allo strumento urbanistico.

Secondo quanto richiamato all'articolo 5, comma 4 della Direttiva comunitaria in relazione a questa attività preliminare (*scoping*), laddove si prevede che: *Le autorità consultate nel processo di scoping sono quindi le stesse che dovranno essere consultate, al termine del processo integrato di elaborazione e Valutazione Ambientale del P/P, sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di P/P prima della sua adozione/approvazione.*

L'ambito di influenza viene delineato con il contributo dei soggetti partecipanti alla Conferenza di Valutazione VAS, attraverso indicazioni circa la portata e il dettaglio delle analisi ambientali necessarie per la Valutazione Ambientale del Piano. Oltre ad un opportuno ausilio di carattere tecnico-conoscitivo, tale contributo assume dunque una specifica funzione ai fini della legittimità e trasparenza del processo decisionale.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è costituita da una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali e territoriali che formano il quadro di riferimento nel quale lo strumento urbanistico viene ad operare. Tale analisi persegue le seguenti finalità:

- identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio;*
- condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli aspetti socio-economici determinanti per i loro effetti ambientali;*
- definire gli aspetti territoriali chiave, come l'assetto insediativo dell'area di studio, le grandi tendenze e le probabili modificazioni d'uso del suolo, ecc.*

3.2 IL QUADRO DI RIFERIMENTO PIANIFICATORIO

L'insieme dei piani e programmi che governano l'ambiente-territorio oggetto del PGT ne costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico: l'analisi di tale quadro è finalizzata a stabilire la rilevanza del Piano e la sua relazione con gli altri piani o programmi considerati, con specifico riferimento alla materia ambientale.

In particolare, la collocazione del Piano nel contesto pianificatorio e programmatico vigente deve consentire il raggiungimento di due risultati:

- la costruzione di un quadro d'insieme strutturato contenente gli obiettivi ambientali fissati dalle politiche e dagli altri piani e programmi territoriali o settoriali, le decisioni già assunte e gli effetti ambientali attesi;
- il riconoscimento delle questioni già valutate in strumenti di pianificazione e programmazione di diverso ordine, che nella valutazione ambientale in oggetto dovrebbero essere assunte come risultato al fine di evitare duplicazioni.

Secondo le finalità sopra espresse, e nel rimandare la disamina del quadro pianificatorio più generale ai contenuti del Documento di Piano, in via preliminare si evidenziano per il territorio di Parabiago gli elementi programmatici di seguito riportati.

Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale:

- Piano Territoriale Regionale (PTR)*
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR)*
- Rete Ecologica Regionale (RER)*

Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale:

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Milano*
- Piano di Indirizzo Forestale (PIF) di Città Metropolitana di Milano*

Strumenti di pianificazione e programmazione di livello regionale

PIANO TERRITORIALE REGIONALE | PTR

STATO DI ATTUAZIONE

Approvato dal Consiglio Regionale con delibera n.951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato con delibera n. 56 del 28 settembre 2010.

Aggiornamento annuale approvato con delibera n. 78 del 9 luglio 2013.

Adozione dell'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31 del 2014 sul consumo di suolo con d.c.r. n. 1523 del 23 maggio 2017.

Il procedimento di revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) è comprensivo di Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

NATURA E FINALITÀ

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Lombardia:

- si connota come progetto territoriale, in quanto stabilisce obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo articolati per territori (a scala provinciale e d'Ambito territoriale omogeneo);
- indica le procedure a livello di pianificazione locale per ottenere tale obiettivo;
- si pone l'obiettivo di salvaguardare i suoli liberi, anche in rapporto alla loro qualità, e detta criteri precisi per raggiungere tale obiettivo;
- compie una prima individuazione delle parti del territorio regionale ove la rigenerazione assume carattere territoriale.

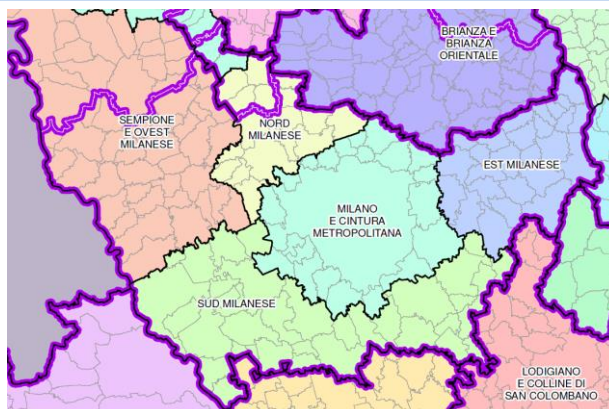
OBIETTIVI DEL NUOVO PTR

La revisione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce un progetto complesso di conoscenza, valutazione e orientamento delle politiche per il governo del territorio, dove la connotazione territoriale rappresenta la sintesi di più strati di lettura delle diverse componenti: territoriale, paesaggistico-ambientale, socio-economica e culturale.

Il PTR individua i criteri, gli indirizzi e le linee tecniche per:

- contenere il consumo di suolo, tenendo conto delle specificità territoriali degli Ambiti territoriali omogenei, delle caratteristiche qualitative dei suoli, dello stato della pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistica, delle previsioni infrastrutturali, dell'estensione del suolo già edificato, del fabbisogno abitativo e del fabbisogno produttivo;
- determinare gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo dei PGT relativamente ai diversi sistemi funzionali e agli Ambiti territoriali omogenei;
- indicare criteri univoci per la redazione della Carta del consumo di suolo;
- avviare un sistema di monitoraggio applicabile ai vari livelli di pianificazione, per dare priorità e ordine all'attuazione degli interventi previsti, compresi quelli infrastrutturali.

PIANO TERRITORIALE REGIONALE | PTR



Ambiti territoriali omogenei | Ato

Sempione e Ovest Milanese

Gli Ato sono articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l’attuazione dei contenuti della l.r. n. 31/14 e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l’attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all’ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti.

Il territorio di Parabiago appartiene all’Ato “Sempione e Ovest Milanese”.

Caratteri insediativi

Ambito territoriale omogeneo | Sempione e Ovest Milanese

Per la parte ricadente nella Città Metropolitana di Milano, l’indice di urbanizzazione (36,4%) è leggermente inferiore all’indice della Città Metropolitana (39,5%).

La conurbazione del Sempione (SS33 - e A8), da Legnano sino al Nord Milanese, è connotata da livelli di consumo di suolo più elevati di quelli presenti ad ovest, ove gli insediamenti sono ancora distinti e il sistema rurale e ambientale mantengono sufficienti livelli di strutturazione.

Nella porzione attestata sul Sempione, il suolo libero è più raro e spesso frammentato.

Il sistema rurale assume, di frequente, i caratteri periurbani e il valore del suolo assume un significato specifico in rapporto alla rarità delle aree libere compatte, al ruolo delle aree periurbane nella regolazione dei sistemi insediativi e per la connessione dei residui elementi del sistema ambientale (qui connotato anche dalla residua presenza di boschi).

Le previsioni di consumo di suolo della conurbazione, di natura sia residenziale sia produttiva, sono poste sui margini urbani. Tendenzialmente non occludono e non interferiscono con le residue direttrici di connessione ambientale presenti.

Criteri ed indirizzi di Piano

Areale di programmazione della rigenerazione territoriale: Direttrice del Sempione

Areale di programmazione della rigenerazione territoriale: Areale 2 – Direttrice del Sempione

Obiettivi strategici:

- recupero urbano e rigenerazione anche con l’ausilio degli strumenti delineati dal PTR e attivabili attraverso processi di co-pianificazione (Regione- Città Metropolitana-Comuni).
- riduzione del consumo di suolo
- consolidamento e la tutela dei varchi di connessione ambientale oggi presenti tra i diversi tessuti urbani.

Previsioni di trasformazione: approfondire l’entità dell’effettiva domanda espressa dalle attività economiche, al fine di procedere ad un equilibrato dimensionamento degli ambiti di trasformazione produttivi.

Nuovo consumo di suolo: laddove imprescindibile, dovrà privilegiare localizzazioni limitrofe al sistema locale dei servizi, alle reti di mobilità (preferibilmente di trasporto pubblico) e ai nodi di interscambio, prevedendo meccanismi compensativi e/o di mitigazione del sistema ambientale.






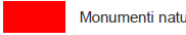


CONTENUTI DI RIFERIMENTO PER IL PGT DI PARABIAGO NEL PTR

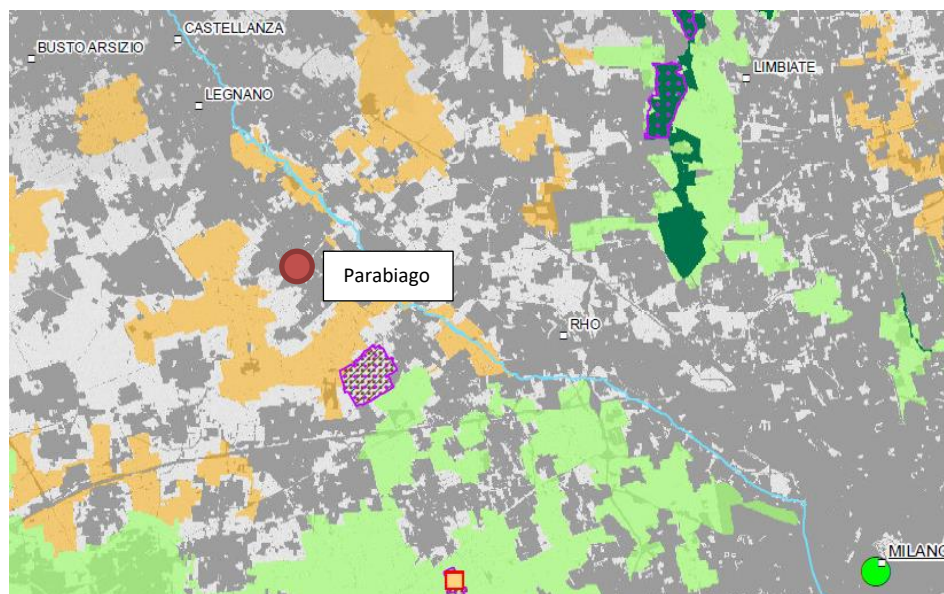
PIANO TERRITORIALE REGIONALE | PTR

Elementi identitari del sistema paesistico-ambientale

Elementi di valore emergenti

ELEMENTI DI VALORE DELLA BIODIVERSITA'

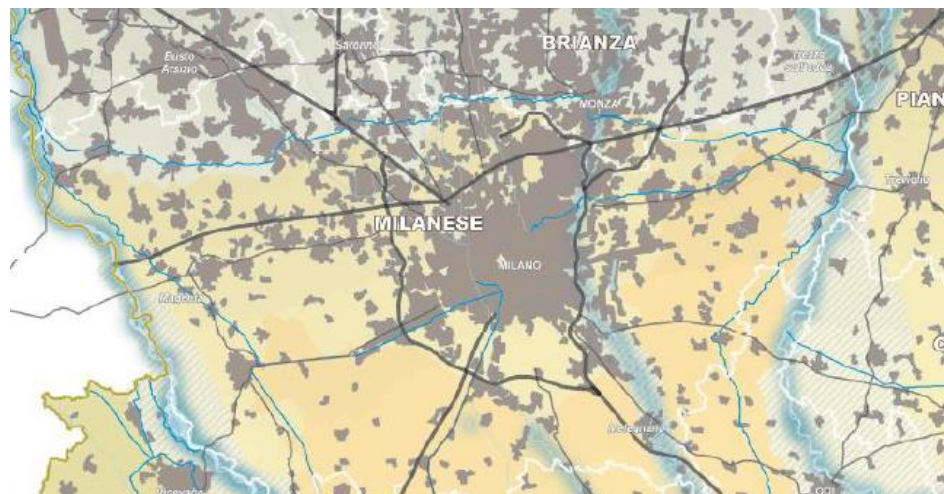
- | | | | |
|---|---|--|---|
|  | Rete Natura 2000 - Siti di importanza comunitaria (SIC) |  | Parchi regionali |
|  | Rete Natura 2000 - Zone di protezione speciale (ZPS) |  | Riserve naturali |
|  | Parco nazionale dello Stelvio |  | Monumenti naturali |
|  | Parchi regionali naturali |  | Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS) |



Il territorio comunale di Parabiago è interessato dal Parco Locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S) "Parco del Roccolo"

CONTENUTI DI RIFERIMENTO PER IL PGT DI PARABIAGO NEL PPR

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE | PPR



Ambiti geografici














Fascia dell'Alta Pianura Asciutta e Valle Olona

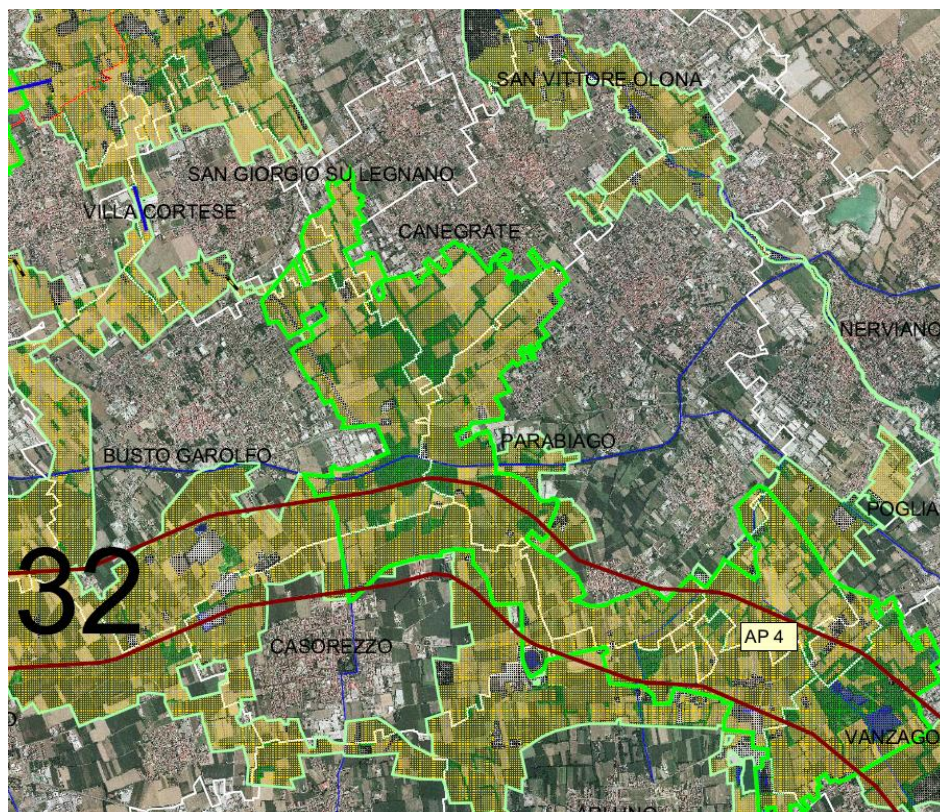
Il territorio di Parabiago appartiene all'ambito geografico di rilevanza regionale denominato *MILANESE* ed all'unità tipologica di paesaggio definita *Fascia dell'Alta Pianura Asciutta e parte Vallo Olona*

RETE ECOLOGICA REGIONALE | RER

- STATO DI ATTUAZIONE** Approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009.
- NATURA E FINALITÀ** La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale (PTR) e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. Tale strumento è di supporto al PTR nella sua funzione di indirizzo per i PTCP provinciali e, di conseguenza, per individuare azioni di piano compatibili nella pianificazione di livello comunale (PGT).
- OBIETTIVI DELLA RER** I criteri per la definizione e la implementazione della Rete Ecologica Regionale forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti nel territorio regionale utili a individuare e rappresentare gli elementi portanti dell'ecosistema regionale, anche in coordinamento con i piani e programmi regionali di settore.

CONTENUTI DI RIFERIMENTO PER IL PGT DI PARABIAGO

- | | | | |
|--|---|---|---|
|  | elemento di primo livello |  | elemento di secondo livello |
|  | corridoio primario | suddivisione interna agli elementi di primo e secondo livello | |
|  | corridoio primario fluviale antropizzato |  | aree soggette a forte pressione antropica |
|  | ganglio primario |  | aree di supporto |
|  | varchi e relativa tipologia |  | aree ad elevata naturalità (boschi, cespuglieti, altre aree naturali o semi-naturali) |
|  | varco da deframmentare |  | aree ad elevata naturalità (zone umide) |
|  | varco da mantenere e deframmentare |  | aree ad elevata naturalità (corpi idrici) |
|  | Area prioritaria per la biodiversità (AP01) | | |



Elementi della rete ecologica regionale

Connessioni ecologiche

Il territorio di Parabiago è interessato nel settore occidentale da *Elementi di primo livello* della RER che costituiscono aree di supporto.

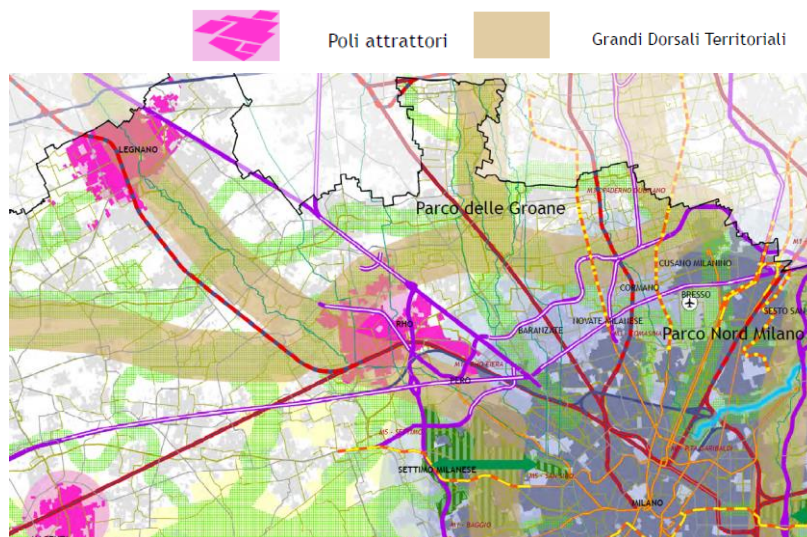
Strumenti di pianificazione e programmazione di livello provinciale

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE | PTCP

STATO DI ATTUAZIONE	<p>Approvato con Delibera di Consiglio n.93 del 17 dicembre 2013.</p> <p>Variante n.1 per la correzione di errori materiali approvata con Deliberazione di Giunta Provinciale n.346 del 25 novembre 2014.</p> <p>Variante n.2 per la correzione di errori materiali approvata con Decreto del Sindaco Metropolitano n.218 del 14 luglio 2015.</p>
NATURA E FINALITÀ	<p>Il Piano provinciale rappresenta uno strumento di riferimento per la pianificazione comunale in riferimento ai seguenti aspetti principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ definizione e descrizione del quadro conoscitivo territoriale, del sistema paesaggistico ed ecologico ▪ modalità per la pianificazione comunale, in riferimento al consumo di nuovo suolo libero, alla qualificazione delle trasformazioni ed ai criteri dimensionali delle previsioni insediative
OBIETTIVI DEL PTCP	<p>Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano definisce gli obiettivi generali relativi all’assetto e alla tutela del territorio della Provincia con particolare riferimento alla sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo.</p> <p>Il PTCP individua sei macro-obiettivi territoriali:</p> <p>MACRO-OBIETTIVO 01 - COMPATIBILITÀ ECOLOGICA E PAESISTICO-AMBIENTALE DELLE TRASFORMAZIONI</p> <p>MACRO-OBIETTIVO 02 - RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ E INTEGRAZIONE CON IL SISTEMA INSEDIATIVO</p> <p>MACRO-OBIETTIVO 03 – POTENZIAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA</p> <p>MACRO-OBIETTIVO 04 – POLICENTRISMO, RIDUZIONE E QUALIFICAZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO</p> <p>MACRO-OBIETTIVO 05 - INNALZAMENTO DELLA QUALITÀ DELL’AMBIENTE E DELL’ABITARE</p> <p>MACRO-OBIETTIVO 06 – INCREMENTO DELL’HOUSING SOCIALE IN RISPOSTA AL FABBISOGNO ABITATIVO E PROMOZIONE DEL PIANO CASA</p>

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE | PTCP




CONTENUTI DI RIFERIMENTO PER IL PGT DI PARABIAGO NEL PTCP

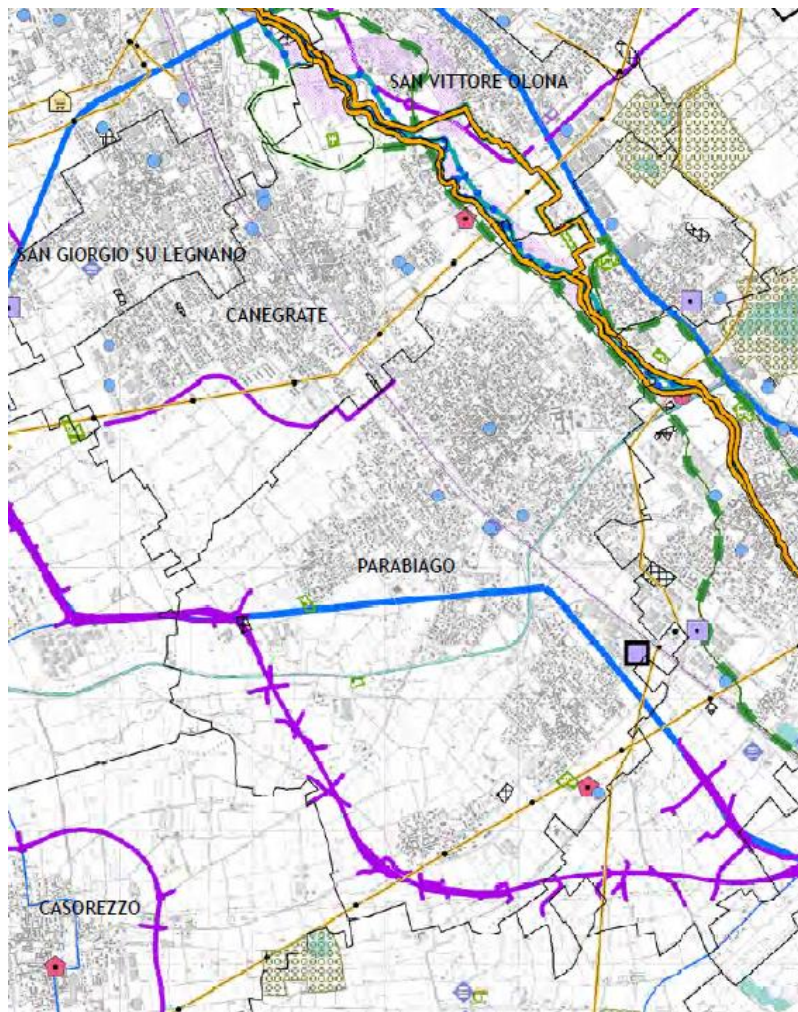


Nel quadro delle strategie di livello provinciale, Parabiago si colloca a sud del Polo attrattore di Legnano, lungo la dorsale territoriale “Dorsale Verde Nord” che conduce alla Città centrale di Milano.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE | PTCP

CONTENUTI DI
RIFERIMENTO PER IL PGT
DI PARABIAGO NEL
PTCP

-  Infrastrutture stradali esistenti
-  Infrastrutture stradali in progetto/potenziamento (carreggiate separate - carreggiata semplice)
-  Infrastrutture ferroviarie in progetto/potenziamento



Ambiti a rischio di degrado oggetto di attenzioni particolari nel PTCP

Infrastrutture stradali e ferroviarie in progetto/potenziamento

Il territorio di Parabiago è interessato da:







- quadruplicamento della tratta Rho-Parabiago lungo la linea RFI Rho-Gallarate
- Variante alla SS33 del Sempione tra Rho e Gallarate

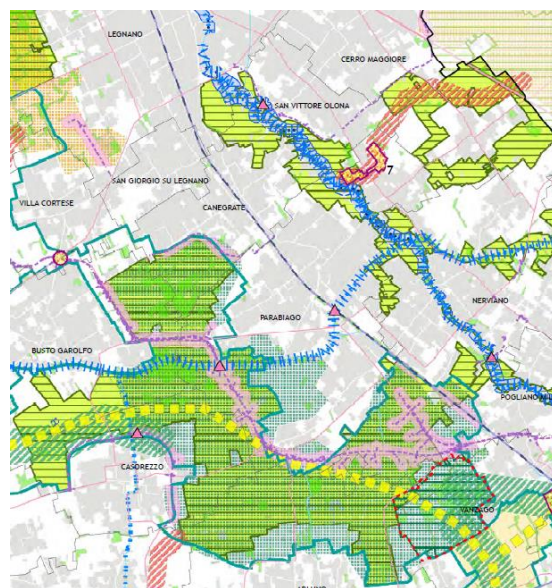
Elementi esistenti con potenziali effetti detrattori

La SP 109 che attraversa il territorio comunale rappresenta un elemento infrastrutturale con potenziali effetti negativi a livello territoriale.

CONTENUTI DI RIFERIMENTO PER IL PGT DI PARABIAGO NEL PTCP

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE | PTCP

	Gangli primari (art. 44)		Corridoi ecologici primari (art. 45)
	Gangli secondari (art. 44)		Corridoi ecologici secondari (art. 45)
	Dorsale Verde Nord (art. 48)		Principali corridoi ecologici fluviali (art. 45)




Elementi della rete ecologica

Elementi portanti



Il territorio di Parabiago è interessato dalla Dorsale Verde Nord

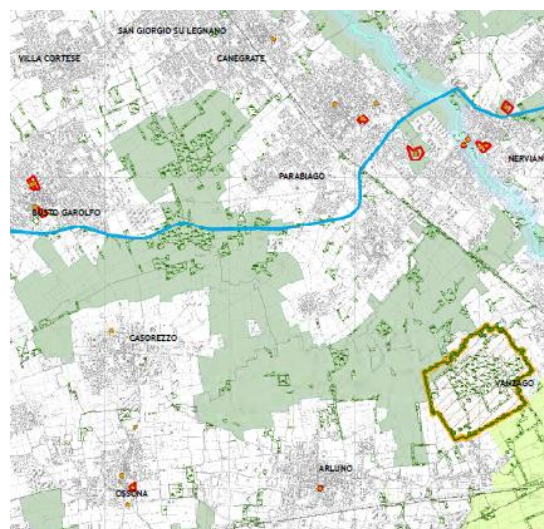
Corridoio ecologico fluviale
Canale Villoresi

Connessione con la Rete Ecologica Regionale

 Corridoi ecologici della RER

Il territorio di Parabiago è attraversato da due corsi d'acqua principali, uno naturale, il fiume Olona, e uno artificiale, il Canale Villoresi. In relazione a questi, il progetto di rete ecologica del PTCP segnala un corridoio ecologico e la riqualificazione dei corsi d'acqua minori a fini polivalenti.

	Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti [LR 86/83]
	Infrastruttura idrografica artificiale della pianura



Aree di tutela

Sistema delle aree protette

Il territorio di Parabiago è interessato dalla PLIS del Roccolo

Ambiti, aree, sistemi ed elementi assoggettati a specifica tutela dalla pianificazione paesaggistica regionale

Il territorio di Parabiago è attraversato dal Canale Villoresi

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE | PTCP

CONTENUTI DI RIFERIMENTO PER IL PGT DI PARABIAGO NEL PTCP

-  Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (art. 60 comma 1)

 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico nei Parchi Regionali (art. 60 comma 4)
-  Parchi Regionali

 Parchi Locali di Interesse Sovracomunale riconosciuti



Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Elementi di tutela
PLIS del Rocolo

PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE | PIF

STATO DI ATTUAZIONE

Approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano n.8 del 17 marzo 2016
Validità 2015-2030

NATURA E FINALITÀ

Il PIF costituisce uno strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione del territorio forestale ad esso assoggettato,
- di raccordo tra la pianificazione forestale e quella territoriale,
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi e per le attività silviculturali da svolgere.





OBIETTIVI DEL PIF

In relazione alle caratteristiche dei territori oggetto di pianificazione, il PIF:

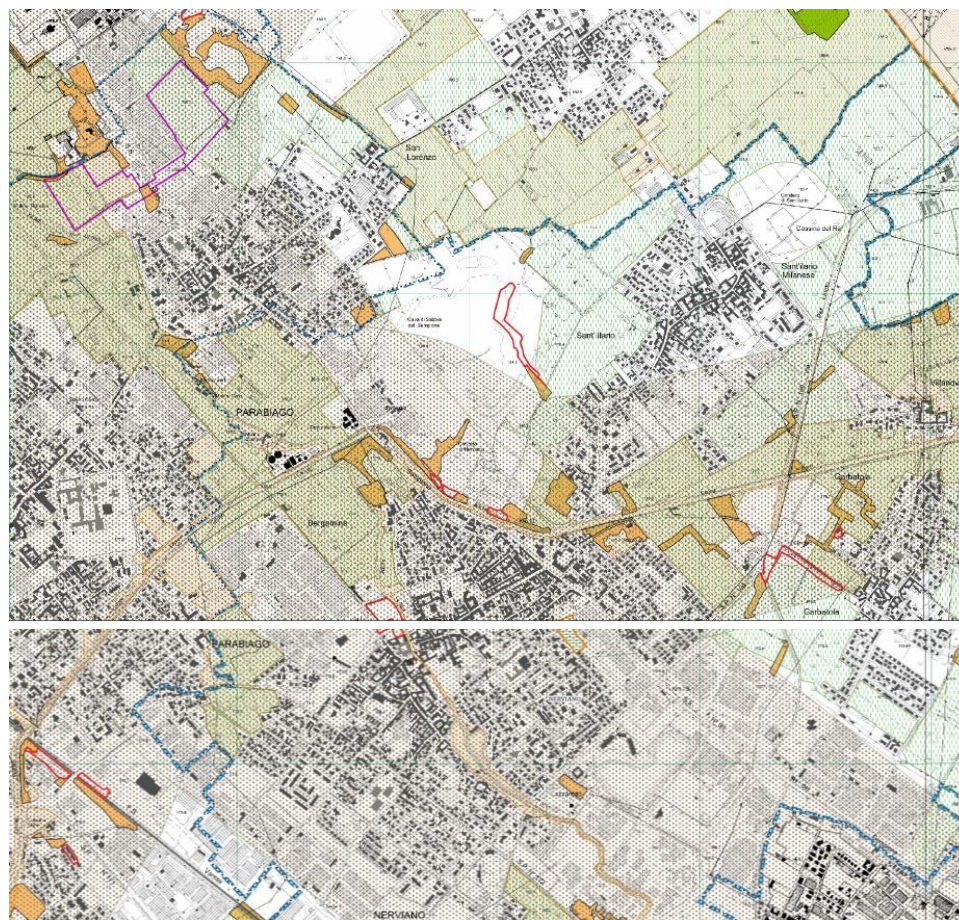
- delimita le aree in cui è possibile autorizzare le trasformazioni,
- definisce modalità e limiti per le autorizzazioni alle trasformazioni dei boschi e stabilisce tipologie, caratteristiche qualitative, quantitative e localizzative dei relativi interventi di natura compensativa.

CONTENUTI DI RIFERIMENTO PER IL PGT DI PARABIAGO NEL PIF

BOSCHI PIF

-  TRASFORMABILI
-  NON TRASFORMABILI (per tipologia forestale)
-  boschi trasformati (art.42 comma 1c, LR 31/08)
-  nuovi boschi e sistemi verdi finanziati (art.42 comma 1b, LR 31/08)

Trasformazioni ammesse



3.3 I CRITERI DI SOSTENIBILITÀ PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali di piano, è necessario definire un set di criteri attraverso i quali valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Tra i riferimenti più accreditati per la scelta di tali criteri viene di frequente richiamato il *Manuale per la valutazione ambientale* redatto dall'Unione Europea, che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile, come di seguito richiamati.

*Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998),
Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale
e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea*

1 Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili

L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse, rispettando tassi di sfruttamento che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).

2 Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione

Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecupero: nel caso in cui si sovraccaricano tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.

3 Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti

In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.

4 Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).

5 Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche

Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e la riqualificazione delle risorse già degradate.

6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali

Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.

7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale

Nell'ambito di questo lavoro, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buon parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. E' inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

8 Protezione dell'atmosfera

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future (cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti).

9 Sensibilizzare alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale

La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'Ambiente e lo Sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanto cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la

divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.

10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

La dichiarazione di Rio stabilisce tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardano i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.

Come affermato dallo stesso Manuale, è opportuno che tali criteri generali siano contestualizzati in relazione alle specificità amministrative e territoriali della realtà locale in cui si opera ed alla tipologia di strumento di pianificazione.

A scala regionale, i principali riferimenti di sostenibilità ambientale verso cui rivolgere le politiche territoriali locali sono oggi rappresentati dagli obiettivi tematici sono così individuati:

- 1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti;**
- 2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli;**
- 3 Mitigare il rischio di esondazione;**
- 4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua;**
- 5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua;**
- 6 Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere;**
- 7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico;**
- 8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli;**
- 9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate;**
- 10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale;**
- 11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale;**
- 12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico;**
- 13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso;**
- 14 Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor.**

3.4 L'ANALISI DI CONTESTO

Preliminarmente alle caratterizzazioni di maggiore dettaglio che verranno elaborate nel corso della VAS, è opportuno addivenire ad una preliminare connotazione ambientale del territorio comunale.

Fattori di sensibilità ambientale del contesto territoriale

L'analisi di contesto è svolta al fine di:

- rappresentare una prima gerarchia dei problemi ambientali rilevanti ai fini dell'elaborazione del Piano e rispetto ai quali sviluppare le ulteriori analisi (*scoping*);
- riconoscere le caratteristiche delle diverse componenti ambientali che possono offrire potenzialità di migliore utilizzo e/o di valorizzazione, così da fornire spunti ed elementi di valutazione nell'orientamento delle strategie generali di Piano;
- verificare l'esistenza e la disponibilità delle informazioni necessarie ad affrontare i problemi rilevanti, mettendo in luce le eventuali carenze informative.

L'analisi di contesto assume come riferimento indicatori già disponibili in letteratura, che derivano dalle attività di monitoraggio delle diverse componenti ambientali ed hanno precipue finalità descrittive. Per ciascun indicatore definito in questa fase di *scoping*, in base alla successiva analisi di dettaglio potranno essere individuati sia *valori di riferimento* (soglie di attenzione e di allarme e *benchmark* per il confronto con analoghe realtà territoriali), sia *traguardi* (valori degli obiettivi specifici che ci si propone di raggiungere).

Gli indicatori di sintesi: il paesaggio e le relazioni ecosistemiche

Gli elementi di connotazione ambientale d'area vasta trovano una prima rappresentazione di sintesi nella combinazione di variabili che definisce il *paesaggio* locale: l'identità e la riconoscibilità degli elementi del paesaggio sono segno della *qualità dei luoghi dell'abitare e del vivere delle popolazioni*; in quanto tali, questa stessa identità e riconoscibilità degli elementi del paesaggio possono essere assunti quali *indicatori descrittivi* della qualità ambientale più generale dei luoghi.

A sua volta l'analisi del paesaggio procede attraverso lo studio:

- dell'assetto dell'ambiente naturale (elementi che costituiscono l'ossatura del paesaggio e caratteri permanenti alle trasformazioni);
- dell'assetto dell'ambiente antropico (trasformazioni e permanenze che testimoniano il dinamismo del paesaggio);
- dell'assetto normativo vigente;

per giungere all'individuazione degli elementi paesaggistici, delle rilevanze, delle criticità.

Elementi territoriali dell'ambito di studio

SISTEMA PAESAGGISTICO E AMBITI NATURALISTICO AMBIENTALI

Il sistema paesaggistico-ambientale di Parabiago, quale elemento fondante dello schema strutturale del territorio, è articolato principalmente nei seguenti sottosistemi:

- gli ambiti agricoli e il paesaggio degli spazi aperti dell'alta pianura;
- il reticolo idrografico principale: Fiume Olona, asse idrografico principale, naturale, e Canale Villoresi, asse artificiale;
- gli ambiti ed elementi di interesse storico-paesistico;
- la rete ecologica comunale
- i PLIS: Parco del Roccolo, Parco dei Mulini (*vedi Sistema delle aree protette*)

Alta pianura e Valle dell'Olona

Il territorio di Parabiago si colloca nell'alta pianura occidentale ed in particolare:

- Alta pianura asciutta – ALTA PIANURA ASCIUTTA OCCIDENTALE*
- Alta pianura irrigua – ALTA PIANURA IRRIGUA OCCIDENTALE*

Inoltre, una porzione settentrionale del territorio comunale ricade nel contesto del paesaggio della Valle dell'Olona.

PAESAGGIO DELL'ALTA PIANURA ASCIUTTA

L'unità paesistico-territoriale dell'alta pianura asciutta occidentale presenta caratteri complessi, in quanto paesaggio tra i più intensamente coinvolti nei processi evolutivi del territorio lombardo.

L'alta pianura asciutta del Bustese, ambito territoriale cui appartiene Parabiago, si estende a nord del Canale Villoresi e ad ovest dell'Olona, interrotta dal paesaggio delle colline moreniche.

L'unità di paesaggio si connota, sotto il profilo insediativo, per la presenza di aree intensamente urbanizzate.

Dal punto di vista ambientale, la presenza di aree boscate è sporadica: grande importanza in questo contesto assumono le formazioni boschive intorno nel Parco del Roccolo.

Inoltre, l'attività agricola risulta poco differenziata: il paesaggio presenta campi di taglio regolare, geometrico, ad andamento ortogonale: linee forti est - ovest sottolineate dalla viabilità rurale e dalla distribuzione dei filari alberati che ne seguono l'orientamento. I campi di taglio medio - grande e le coltivazioni fortemente omogenee conferiscono a questo ambiente caratteri assai simili a quelli della pianura irrigua anche per effetto della buona permeabilità dei suoli.

ALTA PIANURA IRRIGUA

L'unità paesistico-territoriale dell'alta pianura irrigua occidentale comprende la porzione di pianura lombarda posta immediatamente a sud del Canale Villoresi e a nord del corso del Naviglio Grande. La costruzione del canale Villoresi ha profondamente modificato questo territorio creando un paesaggio evolutosi dall'asciutto all'irriguo che ha assunto in un tempo relativamente breve caratteri peculiari.

Dal punto di vista geologico presente caratteri simili alla pianura asciutta con la quale confina a nord del Villoresi.

In quest'area il paesaggio agrario si presenta omogeneo: è pianeggiante, scandito da una struttura irrigua capillare derivate dai canali di adduzione del Villoresi.

In tutto l'ambito territoriale sono diffuse piccole aree boschive, in prevalenza nel Parco del Roccolo; inoltre, gli elementi connotativi dell'ambito sono siepi, alberature di confine, filari di ripa.

L'attività agricola si connota per la prevalenza di i seminativi, in prevalenza coltivati a mais, e prati.

VALLE DELL'OLONA

L'unità paesistico-territoriale della Valle dell'Olona, per la presenza del corso d'acqua, si è nel tempo caratterizzata per l'insediarsi di diversi sistemi di specializzazione produttiva legati allo sfruttamento energetico delle acque del fiume.

Nel contesto nord milanese, la valle rappresenta una delle zone più industrializzate ed urbanizzate, soprattutto nella sua porzione settentrionale e comunque nelle sue immediate vicinanze.

Sotto il profilo paesaggistico, l'area si connota per la presenza di un'agricoltura ancora abbastanza articolata, legato all'utilizzo di acqua per l'irrigazione (Olona, rete del Villoresi).

Reticolo idrografico

Il reticolo idrografico principale è composto dall'asse idrografico principale naturale il fiume Olona che attraversa il territorio comunale a nord.

Il Canale Villoresi, asse artificiale realizzato con funzione irrigua, riveste tuttora una rilevante importanza per l'agricoltura di buona parte del Milanese. Il suo tracciato attraversa il Parco del Roccolo e dei Mulini nei territori di Parabiago, Busto Garolfo e Nerviano. Da esso partono più diramazioni che portano acqua ai campi coltivati.

Il Canale Villoresi segna profondamente il paesaggio di Parabiago ed è un elemento fondamentale dell'immagine della città: per questo, sono in corso progetti di valorizzare la presenza del Canale, allo scopo di renderlo ancora più riconoscibile e farlo diventare l'elemento di collegamento tra le differenti parti della città, tra i parchi del Roccolo e dei Mulini, tra la città e i territori confinanti.

Elementi di interesse storico-paesistico

Il territorio di Parabiago è caratterizzato anche da un sistema di elementi ed ambiti di interesse storico-paesistico; si tratta di elementi di architettura rurale, legati alle attività un tempo in rapporto con il fiume Olona e con il Canale Villoresi: mulini, cascate, opere di difesa idraulica, manufatti idraulici.

Altri elementi di interesse sono:

- architetture religiose, civili;
- architetture industriali in ambito urbano ormai molto rare e pertanto degne di attenzione;
- la trama del paesaggio che ricalca le antiche divisioni agricole, realizzate al tempo dell'impero romano.

La conoscenza dei valori del sistema paesaggistico-ambientale di Parabiago - in vista della tutela e per attivare azioni di valorizzazione – si fonda sulla presenza di percorsi di partecipazione per l'amministrazione condivisa del paesaggio culturale, promossi da Ecomuseo e Parco mulini che partono dall'inventario partecipato del patrimonio culturale vivente.

Inventario partecipato del patrimonio culturale e paesaggistico

L'ecomuseo del paesaggio di Parabiago e il Parco dei Mulini hanno svolto attività di partecipazione dei cittadini per l'individuazione dal basso degli elementi del patrimonio vivente e dell'eredità culturale costituenti l'identità del paesaggio culturale locale. A partire da queste carte condivise del paesaggio, chiamate localmente "mappe di comunità" sono stati redatti gli strumenti di programmazione delle attività ecomuseali e del Parco dei Mulini. L'eredità culturale riportata dalla popolazione nelle mappe di comunità dovrebbe costituire un valido riferimento per individuare il patrimonio strategico per conseguire gli obiettivi di qualità paesaggistica.

Mappe di comunità di Ecomuseo e Parco Mulini

Fonte:
<http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/MAPPE.htm>

- Parco Mulini | *Mappa di Comunità (2011)*
- Parabiago | *Mappa di Comunità (2007)*

*Parco Mulini
 Mappa di Comunità
 (2011)*

Fonte:
<http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/mappareilparco/mulinimappata.htm>

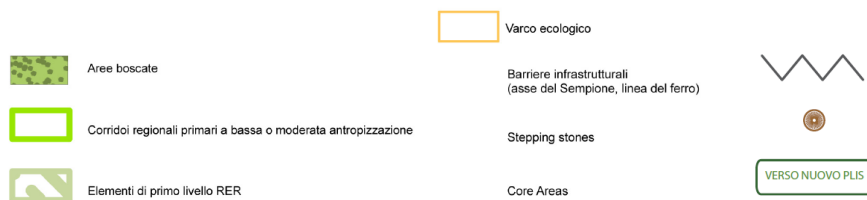


RETE ECOLOGICA COMUNALE

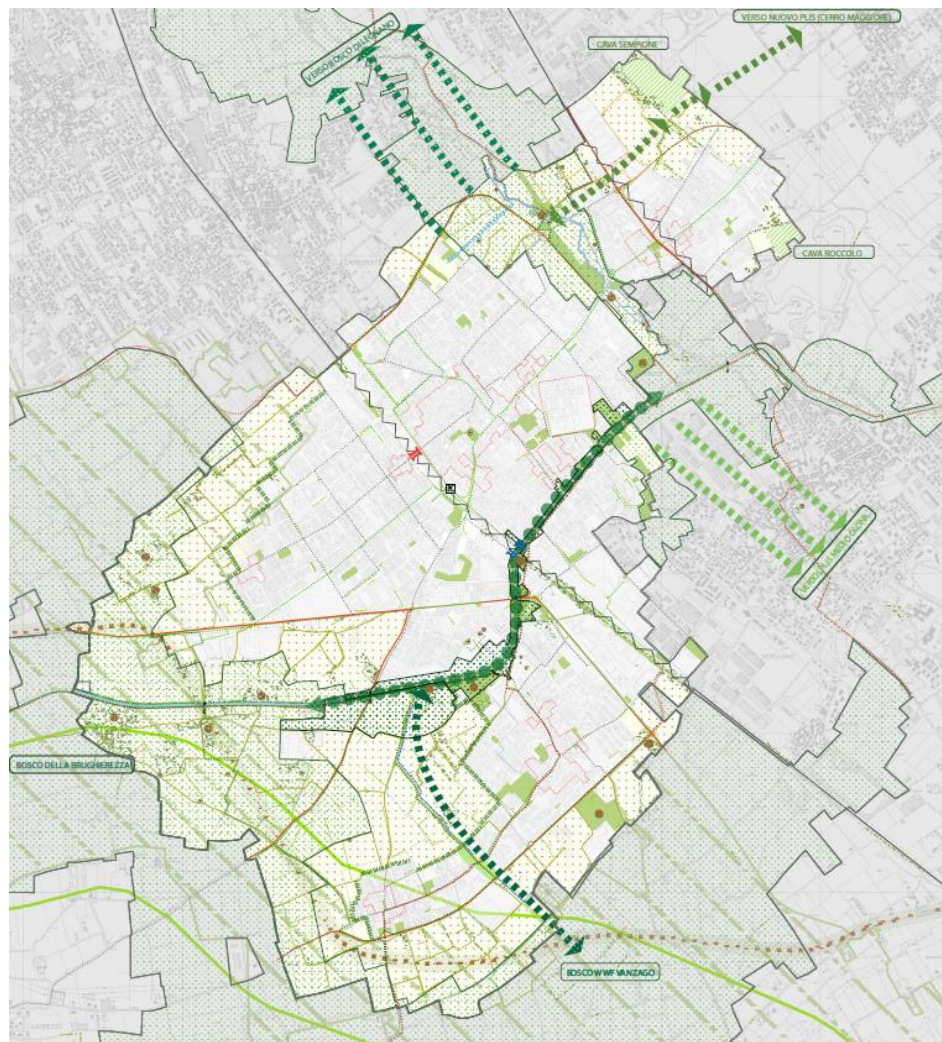
Rete ecologica comunale

La rete ecologica comunale del PGT si fonda sul sistema delle aree protette (i PLIS: *Parco del Roccolo, Parco dei Mulini*)

ELEMENTI DELLA REC



RETE ECOLOGICA COMUNALE



Fonte:
PGT di Parabiago
Elaborato DP 5.4
Rete ecologica,
paesaggio e valori
storico-ambientali
(dicembre 2012)

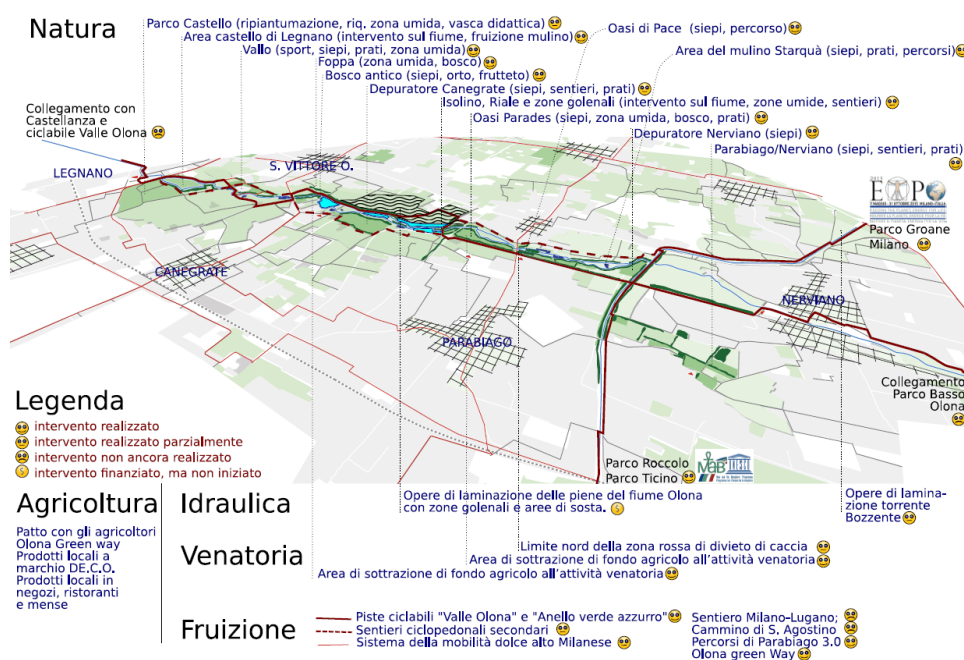
La rete ecologica necessita di essere aggiornata alla luce delle attività promosse dai parchi e gli studi compiuti dagli stessi.

Link: <http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/monitoraggio.html>

Se da un lato la rete ecologica deve essere aggiornata riportando gli interventi promossi dal PLIS Mulini, dall'altro il Parco del Roccolo dovrebbe far proprie le previsioni della rete stessa nel piano del Parco – ad oggi scaduto e che dovrà a breve essere aggiornato - privilegiando interventi nelle core areas e stepping stones indicati nella rete comunale.

Si evidenzia la presenza anche core areas esterne ai PLIS di cui sarebbe opportuno maggiore tutela urbanistica (ad esempio, la core area della cava San Lorenzo).

L'immagine rappresenta il territorio di Parabiago all'interno della rete ecologica d'area vasta dei comuni lungo il corso dell'Oloni.

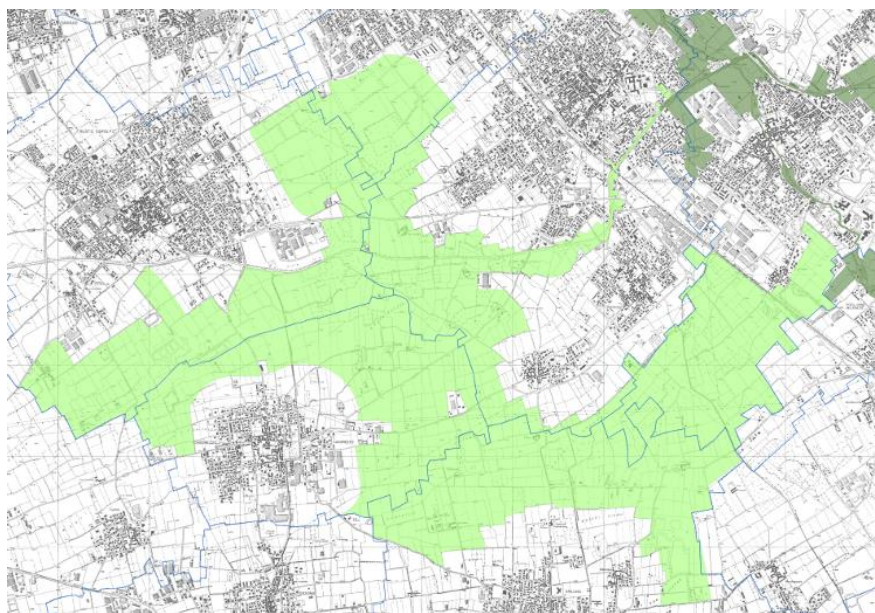


SISTEMA DELLE AREE PROTETTE

Parco Locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S) "Parco del Roccolo"

CODICE PLIS	PL_007
COMUNI	Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano, Parabiago.
RICONOSCIMENTO	Del.GR n°5/57357 del 27/09/1994 (riconoscimento nei comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Parabiago); Del.GR n°6/33671 del 19/12/1997 (ampliamento a Nerviano); Del.GP n°407/07 del 11/06/2007 (ampliamento Arluno e Busto Garolfo).
GESTIONE	Convenzione tra i Comuni di Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano, Parabiago.
SUPERFICIE	totale: 1609 ha.
OBIETTIVI	Il PLIS ha come scopo la conservazione ed il miglioramento degli ambienti naturali e agricoli e l'uso del Parco a fini ricreativi. La nascita del Parco risponde all'esigenza di tutelare e migliorare gli ambienti naturali e agricoli in un ampio territorio ubicato in posizione strategica rispetto alle dinamiche di sviluppo e alle spinte insediative di un ambito fortemente urbanizzato della provincia di Milano. Le aree che ne fanno parte costituiscono una salvaguardia attiva degli spazi aperti dai fenomeni di conurbazione, consentendo il mantenimento delle attività agricole e il riequilibrio ecologico.

INQUADRAMENTO



Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Roccolo interessa i territori comunali di *Arluno, Busto Garolfo, Canegrate, Casorezzo, Nerviano e Parabiago*.

Ha una estensione complessiva pari a 1595 ettari (circa 16 Km²); la superficie nel territorio del Comune di Parabiago è di 2.4 Km².

Collocato geograficamente nell'alta Pianura Padana, a nord-ovest del capoluogo milanese, il PLIS riveste un ruolo territoriale ed ambientale di notevole importanza nell'area vasta dell'Alto Milanese, densamente urbanizzata.

AMBITI AGRICOLI E BOSCATI

La valorizzazione dell'attività agricola è uno degli obiettivi primari; ad essa è destinata la quota maggiore della superficie complessiva del Parco, pari a circa l'80%.

Nell'ambito del Parco si possono distinguere due zone ben distinte, separate dal canale Villoresi: una bagnata dalle acque di irrigazione, dove crescono soia e mais; l'altra asciutta, dove si coltivano frumento, orzo, colza ed erba medica. Sono diffusi anche i prati per la produzione di foraggio per gli animali da allevamento.

Una testimonianza della pratica agricola è rappresentata dalle numerose cascine sparse nel territorio, alcune di notevole interesse storico, tipologico e costruttivo.

Circa il 9% della superficie territoriale del PLIS è, invece, occupata da aree boschive (boschi e siepi boscate che contornano i campi coltivati).

L'area boschiva esistente raggruppa le aree coperte da bosco secondo i criteri individuati dalla L.R. 80/89.

I boschi sono stabili per estensione da almeno tre secoli; sono invece cambiate le specie presenti: a partire dal XIX secolo le piante originarie della pianura padana (querce e carpini) sono state quasi completamente sostituite da alberi provenienti dall'America (robinia, ciliegio tardivo e querce rosse) e dall'Asia (Ailanto).

I boschi sono il luogo ideale per la nidificazione, la sosta e il rifugio di moltissimi animali selvatici.

AMBIENTE IDRICO E ASPETTI FAUNISTICI

L'ambiente idrico è caratterizzato da canali e rogge per l'irrigazione dei campi e i laghi di cava. Nel Parco del Roccolo non ci sono corpi d'acqua naturali.

Nel Parco ci sono alcuni laghi di cava e alcune zone umide formate grazie all'attività estrattiva di ghiaia e sabbia, che costituiscono il sottosuolo della pianura. Quando lo scavo raggiunge la falda (la riserva d'acqua presente nel sottosuolo) si forma un lago artificiale.

Il canale Villoresi, realizzato con funzione irrigua nel 1891, riveste enorme importanza per l'agricoltura di buona parte della pianura alto-milanese. Il canale trae le sue acque dal fiume Ticino e termina nel fiume Adda, attraversando il Parco nei territori di Busto Garolfo e Parabiago. Dal tratto di canale che attraversa il Parco si staccano tre diramazioni che portano le acque verso i campi coltivati.

L'acqua presenta caratteristiche di ottima qualità; insieme alla vegetazione intorno ad essa è pertanto fonte alimentare e luogo di riproduzione per molti tipi di uccelli, di rettili e anfibi, di pesci e molte specie di insetti e invertebrati.

RETE ECOLOGICA

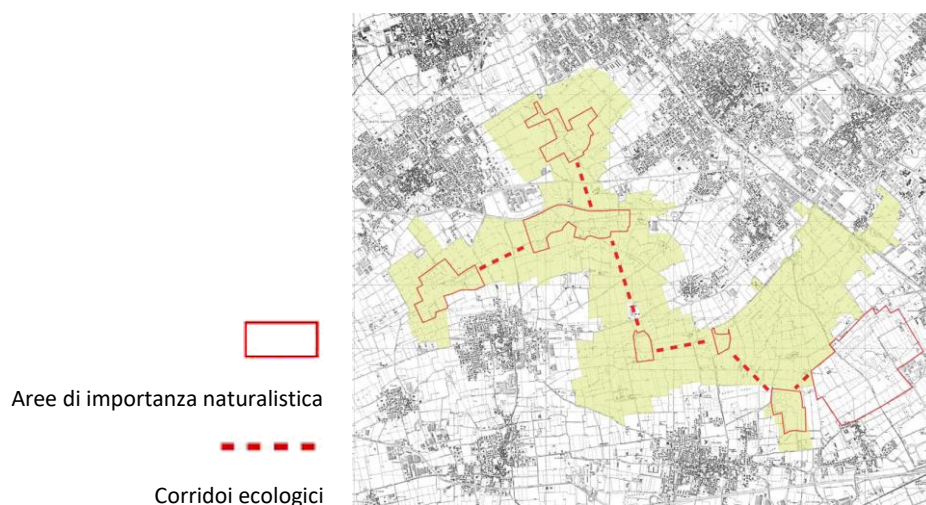
La rete ecologica locale presenta come criticità la scarsa connessione fra le isole di vegetazione arborea residue che determina un significativo isolamento ecologico.

Una opportunità di sviluppo è, invece, rappresentata dall'abbondante presenza d'acqua che caratterizza l'ambito a sud del Villoresi e dalla presenza di filari e di siepi boscate. Ancora, rappresentano un'importante opportunità da un punto di vista ecologico e fruitivo alcuni ambiti di cava dismessi, ora con falda a giorno.

Al fine di concorrere alla realizzazione della rete ecologica della provincia di Milano - progetto di *Dorsale verde del nord Milano* - il Parco deve operare su quelle aree adibite ad uso agricolo situate in porzioni di territorio ritenute interessanti ai fini di un potenziamento dei collegamenti tra le aree di maggiore interesse forestale e faunistico, ove già insistono significative presenze di siepi boscate.

Il progetto di *Dorsale verde del nord Milano*, con l'obiettivo di valorizzare le diverse opportunità di carattere paesistico-ambientale presenti sul territorio per la creazione di una connessione fra le diverse aree libere dell'ambito, persegue i seguenti obiettivi specifici:

- collegare e ampliare i parchi esistenti e includere i territori agricoli non compresi in essi;
- istituire una contiguità spaziale che favorisca lo scambio e l'interconnessione fra le diverse ecologie;
- rafforzare i corridoi nord-sud al fine di controbilanciare l'andamento prevalentemente trasversale delle aree libere, in un ambito che presenta un'importante conurbazione nord-sud.



BENI STORICO-ARCHITETTONICI E AMBIENTALI

All'interno del PLIS non si individuano molte emergenze architettoniche che, al contrario, si trovano nei nuclei di antica formazione localizzati generalmente a una certa distanza dal suo perimetro.

Il sistema insediativo storico del Parco è sviluppato lungo l'asse del Sempione, al margine nord-est del Parco.

Nel vasto comparto agricolo del PLIS la presenza più significativa è rappresentata dai manufatti idraulici del canale Villoresi: chiuse, saracinesche e vasche di scambio sui rami secondari.

Diffusi sono anche i complessi rurali, in origine prevalentemente a corte chiusa e i casinotti, molti dei quali oggi trasformati.

Infine, fra i più significativi ambiti di interesse naturalistico si riconoscono: il bosco di Arluno, i boschi della Vallascia, l'area dell'antico roccolo nel territorio di Busto Garolfo.

RETE DEI PERCORSI

La fruizione dell'ambiente naturale da parte delle popolazioni è favorita dalla presenza dell'alzaia del canale Villoresi che offre un percorso naturalistico senza interferenze con le principali vie di comunicazione.

All'interno del PLIS si distende una fitta rete di strade campestri che, con un'estensione pari a 40 km, collegando i centri abitati dei sei comuni compresi nel Parco e le numerose cascate interne a esso.

Ad oggi sono individuati tre itinerari su strade vicinali con fondo sterrato, che rappresentano la base per lo sviluppo di una rete organizzata di percorsi pedonali e ciclabili. Attualmente l'unico itinerario completato di accesso al Parco del Roccolo è rappresentato dalla pista ciclabile realizzata lungo il Canale Villoresi, mentre gli altri itinerari sono, infatti, ancora frammentati.

L'accessibilità ciclistica al Parco, dall'area centrale metropolitana e dalle aree urbanizzate limitrofe, è permessa sfruttando la Rete Strategica della Mobilità ciclistica - MiBici - predisposta dalla Provincia di Milano.

SISTEMA DELLA MOBILITÀ

L'ambito del PLIS è attraversato da una fitta rete di itinerari provinciali che consentono i collegamenti intercomunali tra le aree urbane poste nell'intorno dell'area del Parco.

Si tratta, in dettaglio delle strade provinciali: SP198 Buscate-Cerro Maggiore, SP109 Busto Garolfo-Lainate, SP149 Casorezzo-Parabiago, SP171 Inveruno-Nerviano, SP229 Arluno-Pogliano, SP214 Casorezzo-Arluno-Rho e SP128 Magenta-Dairago.

Esternamente si posizionano gli itinerari più importanti per gli spostamenti di più lunga percorrenza, rappresentati dall'autostrada A4 Milano-Torino, a sud (con lo svincolo di connessione con la rete locale all'altezza di Arluno), la SS33 del Sempione, ad est, e la SP12 Inveruno-Legnano, a nord.

Sono presenti, infine, anche due importanti linee ferroviarie, ossia la Milano-Torino, a sud, e la Milano-Rho-Gallarate (con le vicine stazioni di Vanzago, Parabiago e Canegrate), che si posiziona a est del Parco, attraversando direttamente la propaggine orientale del suo territorio in comune di Nerviano.

Numerose sono le previsioni infrastrutturali che modificheranno l'assetto delle reti di mobilità in questo ambito territoriale. Un intervento stradale, in particolare, coinvolge direttamente il territorio del PLIS: si tratta del nuovo itinerario in variante alla SS33 del Sempione tra Rho e Busto Arsizio.

PIANO PLURIENNALE DEGLI INTERVENTI

Il Piano Pluriennale degli Interventi (PPI), approvato nel 2000, è lo strumento di pianificazione ambientale e gestionale del PLIS del Roccolo che detta le linee guida e gli interventi finalizzati a tutelare e riqualificare il territorio e ove possibile potenziare l'esistente. Il piano è scaduto ed attualmente il Parco non ha pianificazione.

Il Piano propone una visione territoriale del Parco quale 'cintura' di difesa dai progressivi fenomeni di conurbazione legati ai limitrofi centri cittadini, sia di area verde 'residuale' fortemente legata alla presenza di una radicata realtà agricola di presidio per la gestione e la salvaguardia del territorio.

L'elemento base sul quale il Piano è impostato è la suddivisione del territorio in zone, basate sulle caratteristiche e vocazioni ambientali, naturalistiche e paesaggistiche delle diverse porzioni di Parco: *Area boschiva esistente; Area agricola di potenziamento forestale; Area agricola; Area agricola con funzione di corridoio ecologico; Aree agricole con presenza di zone umide artificiali da assoggettare ad interventi di rinaturalizzazione convenzionati e aree a lago esistenti; Aree di pubblico interesse; Nuclei edificati di interesse storico-paesistico; Canali e fossi; Aree degradate; Aree estrattive.*

I principali obiettivi del PPI, in relazione agli ambiti individuati, sono i seguenti:

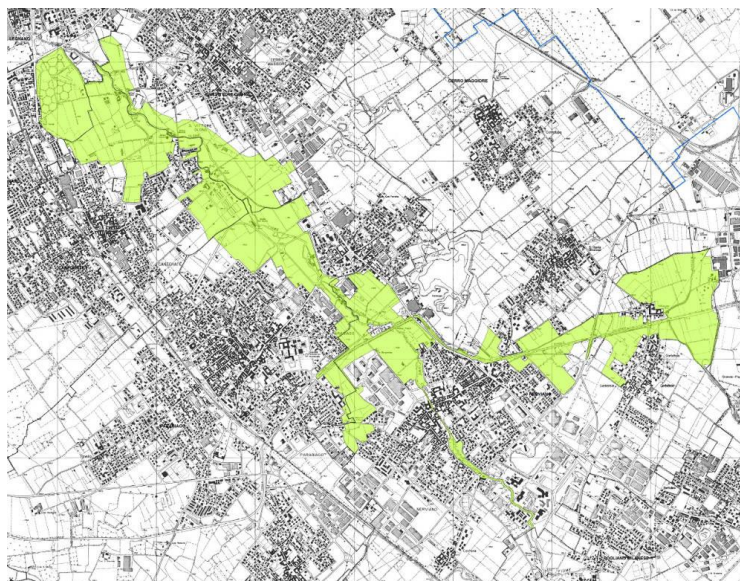
- mantenimento, recupero e riqualificazione dell'assetto naturale e paesistico, nonché continuazione dell'attività agricola;
- tutela e ricostruzione del paesaggio tradizionale;
- conservazione e ampliamento della vegetazione forestale, favorendo la diffusione delle specie tipiche locali;
- salvaguardia della rete irrigua minore;
- mantenimento delle caratteristiche architettoniche dell'edilizia di interesse storico-architettonico;
- attrezzature e interventi per l'esercizio delle attività ricreative compatibili con i caratteri naturali e paesistici, con particolare riferimento al sistema dell'accessibilità interna (sentieri pedonali, piste ciclabili);
- cessazione delle attività incompatibili, in particolare di quelle di escavazione, e recupero delle aree degradate.

Nello specifico le tipologie di intervento ed i progetti riguardano:

- acquisizione aree boscate
- sentieristica
- risanamento ambientale, riqualificazione e recupero ambientale ex Cave (progetti che non interessano il Comune di Parabiago)
- interventi di Riforestazione

Parco Locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S) "Parco dei Mulini"

CODICE PLIS	PL_215
COMUNI	Legnano, San Vittore Olona, Canegrate, Parabiago, Nerviano.
RICONOSCIMENTO	Deliberazione di Giunta Provinciale n. 150 del 10/03/2008 Il Parco dei Mulini è stato riconosciuto nel 2008, integrando e sostituendo il PLIS del "Bosco di Legnano", già istituito nel 1976.
GESTIONE	Il Comune di Parabiago viene individuato come Comune Capo Convenzione.
SUPERFICIE	470 ha
OBIETTIVI	Difesa e riprogettazione paesistica di spazi aperti interstiziali e tutela di corso d'acqua.
INQUADRAMENTO	



Il Parco dei Mulini, al cui centro c'è il fiume Olona, si colloca in una delle aree più urbanizzate della provincia di Milano; in particolare interessa una lingua di territorio, che si sviluppa in maniera pressoché continua lungo il corso dell'Olona, lasciato libero dalla crescita del sistema insediativo dei comuni di Parabiago, Nerviano, Canegrate, S. Vittore Olona e Legnano.

L'ambito del Parco ha un'estensione di circa 470 ettari; è interamente circondato da aree edificate, che in alcuni casi (non in Parabiago) si spingono fino agli argini del fiume ed è caratterizzato dalla presenza di mulini, edifici rurali, memorie storiche in parte ristrutturate ed in parte in stato di abbandono.

AMBITI AGRICOLI E BOSCATI

L'uso di suolo del PLIS risulta quasi totalmente adibito ad agricoltura, con presenza di pochi boschi.

A nord del Canale Villoresi il paesaggio agricolo appare poco differenziato (con prevalenza di colture a mais); nell'ambito sud del Parco le attività agricole ancora presenti sono legate alla funzione irrigua svolta dal Villoresi con una cospicua presenza di seminativi, prati e colture ortovivaistiche.

AMBIENTE IDRICO E ASPETTI FAUNISTICI

Il parco è caratterizzato dalla presenza dei corsi d'acqua (fiume Olona, torrente Bozzente e Canale Villoresi).

La qualità delle acque del fiume Olona e del torrente Bozzente è migliorata e attualmente essi sono in grado di sostenere una comunità biologica complessa. Il monitoraggio faunistico compiuto nel Parco dei Mulini dalla LIPU di Parabiago tra il 2016 e il 2017 ha avuto come risultato l'avvistamento lungo il fiume Olona di 97 specie di uccelli di cui 9 rientranti nell'elenco All. I della Direttiva Uccelli e 30 tra le specie europee di interesse conservazionistico (SPEC 1 e 3)

RETE ECOLOGICA

Il Parco può garantire, pur con le forti restrizioni determinate dalla conurbazione Sempione - Olona, una continuità del sistema ecologico nord - sud, ponendo in relazione il territorio in provincia di Varese con i parchi urbani del sistema metropolitano all'interno del Parco Sud.

BENI STORICO-ARCHITETTONICI E AMBIENTALI

Nel sistema paesistico-ambientale del PLIS, connotato dalla diversità dei sistemi agroforestali, idrogeomorfologici, idraulici ed ecologici, si riconoscono segni ed elementi culturali stratificati dalla presenza antropica millenaria.

Il territorio è caratterizzato anche da importanti elementi architettonici e ambientali individuati dalla popolazione e riportati sulla mappa di comunità del Parco dei Mulini, tra quali:

- il Castello di Legnano, fortezza del XIII secolo voluta da Ottone Visconti.
- il Mulino Meraviglia;
- l'ex opificio Visconti di Modrone (ora centro residenziale 5 mulini);
- il Mulino Visconti;
- il Mulino del Miglio;
- il Mulino Moroni;
- l'ex mulino Del Gos (ora residence);
- la Cascina Lattuada;
- la Fornace Rancilio.

RETE DEI PERCORSI

Il Parco dei Mulini si può visitare in bicicletta. Nel 2017 è stata terminata la pista ciclabile finanziata dalla Regione Lombardia che collega il parco urbano del Castello di Legnano a Nerviano (Chiesa del Lazzaretto).

L'intero percorso dal centro di Legnano al confine con il Comune di Lainate è di circa 10 km ed è stato chiamato Olona greenway. Per i ciclisti più allenati la zona dell'alta pianura milanese offre altri tracciati cicloturistici riportati nel grafo qui a fianco che consentono di raggiungere numerosi parchi e località turistiche. Sulla pista ciclabile del canale Villoresi è possibile fare lunghe bicicletate. Verso Ovest: da Parabiago ad Arconate, 10 km di tratto asfaltato e protetto, poi sino a Nosate in larga parte asfaltato e protetto. Verso Est: da Parabiago a Monza, 24 km su tratto protetto, non sempre asfaltato.

Olona Greenway fa parte della Ciclovía Olona Lura, un itinerario ad anello di 165 km in grado di connettersi ad altri 6 parchi locali lungo il fiume Olona ed il torrente Lura.

SISTEMA DELLA MOBILITÀ

Il sistema rete infrastrutturale all'interno del PLIS è così strutturato: a est e a ovest, parallelamente al PLIS, si posizionano la SS33 del Sempione e la ferrovia Milano-Rho-Gallarate, con le stazioni di Parabiago, Canegrate e Legnano; più distante, a est, vi è l'autostrada A8 dei Laghi, collegata con la rete viaria di livello inferiore attraverso lo svincolo di Legnano, su cui si innesta la SP12 Inveruno-Lignano, che delimita a nord l'area del Parco.

Il territorio del PLIS risulta attraversato, in direzione prevalentemente trasversale, da un reticolo viario minore, che permette le interconnessioni locali tra le aree urbane che si sviluppano esternamente al Parco, a cavallo della statale del Sempione e della linea ferroviaria Milano-Rho-Gallarate.

PATTO PER IL FIUME OLONA

Nel giugno 2013 le cinque Amministrazioni Comunali del Parco, 18 partners di progetto, 7 proprietari dei terreni e numerosi singoli cittadini hanno sottoscritto il *Patto per il fiume Olona* che contiene obiettivi di sistema per tutto il Parco dei Mulini e 10 studi di fattibilità per la riqualificazione di circa 45 ha di paesaggio periferiale, pari a circa il 10% della superficie dell'area protetta. Gli interventi previsti sono stati in larga misura realizzati negli anni 2016 e 2017.

Il Patto per il Fiume Olona costituisce lo strumento di pianificazione e amministrazione condivisa del Parco dei Mulini.

Fonte: <https://sites.google.com/view/olonagreenway/altri-progetti/carta-delloolona?authuser=0>

SISTEMA INSEDIATIVO NEL CONTESTO TERRITORIALE

Ambito geografico del milanese

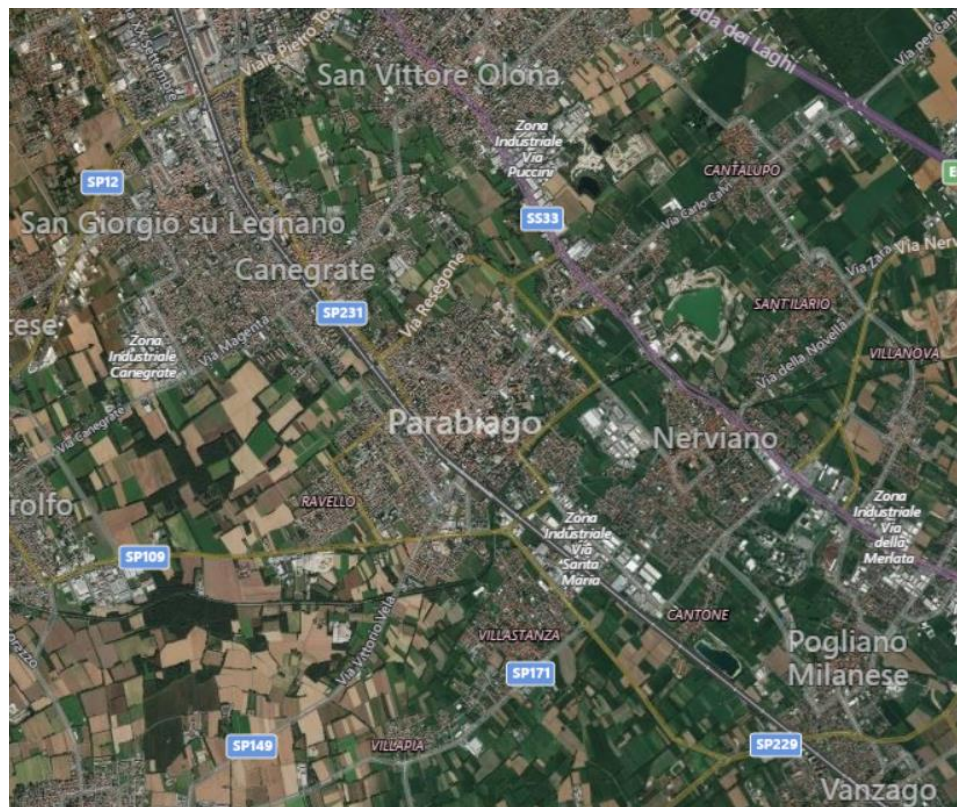
Nel contesto dell'ambito geografico del milanese, Parabiago si colloca nell'area occidentale a sud dell'asse del Sempione.

Tale ambito è caratterizzato da intensa pressione insediativa, con presenza di aree dismesse o degradate che devono essere privilegiate per la nuova edificazione, disincentivando nuovo consumo di suolo.

L'ambito agricolo o rurale del territorio di Parabiago, caratterizzato dalla presenza di elementi di architettura del paesaggio (filari, siepi e zone boscate), costituisce l'ultimo ambito riconoscibile, collocato prevalentemente nella zona sud-ovest del territorio, e tra i nuclei di Parabiago e San Lorenzo, in corrispondenza del Parco dei Mulini.

La dinamica storica del tessuto urbano si è costruita attraverso uno sviluppo dell'abitato lungo i principali assi infrastrutturali.

La struttura insediativa si caratterizza, in modo particolare, per porsi trasversalmente, ossia nel senso nord-est / sud-ovest, rispetto alla direttrice di sviluppo principale dell'area, imperniata sulla strada statale n. 33 del Sempione.



Questa tendenza ha determinato nel tempo un elevato grado di frammentazione del territorio e, con taluni episodi insediativi, ha infranto l'originario rapporto tra la città e gli spazi agricoli.

I nuclei di antica formazione oggi individuabili sono il centro storico di Parabiago e quello delle frazioni: San Lorenzo, Ravello, Villastanza, Villapia.

Si riconoscono nel territorio altri antichi nuclei sparsi di origine rurale ed, inoltre, altri insediamenti di valore storico e architettonico che si sono sviluppati per lo più lungo i tracciati storici della città.

Il tessuto insediativo consolidato, dal centro di Parabiago, arriva a comprendere parti di città totalmente o parzialmente edificate che si sono sviluppate a corona del centro storico del capoluogo. In queste parti di territorio, caratterizzate sia da insediamenti di tipo residenziale sia da aree produttive, i processi di trasformazione urbanistica sono sostanzialmente completati.

L'espansione della Città di Parabiago, a partire dal tessuto consolidato di cui sopra, si caratterizza per un tessuto edilizio meno denso e più frammentato con ambiti in contesti territoriali posti al margine tra l'edificato e il sistema degli spazi aperti; tali aree risultano sottoutilizzate, inedificate e, talora, dismesse e necessitano di interventi di trasformazione, recupero e riqualificazione urbana.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Sistema infrastrutturale comunale e di rilievo sovracomunale

Il sistema della rete della mobilità di Parabiago è imperniato su una maglia infrastrutturale piuttosto complessa, risultato delle sovrapposizioni di fenomeni di mobilità ai tracciati dell'asse viario storico della Strada del Sempione e della Ferrovia, dovuti al processo di urbanizzazione che ha investito il territorio comunale a partire dalla fine del XIX secolo e poi ancora nel secondo dopoguerra.

La mobilità d'area vasta colloca il territorio comunale in posizione strategica nel contesto metropolitano milanese, per la prossimità con le seguenti infrastrutture:

- autostrade

autostrada A8 Milano-Varese, a est, il cui casello più vicino è quello di Legnano;

autostrada A9 Milano-Como, anch'essa a est, con il casello più vicino di Origgio;

autostrada A4 Milano-Torino, a sud, accessibile dal casello di Arluno;

- aeroporti

aeroporto della Malpensa, posto a circa 30 km, a nord-ovest della città;

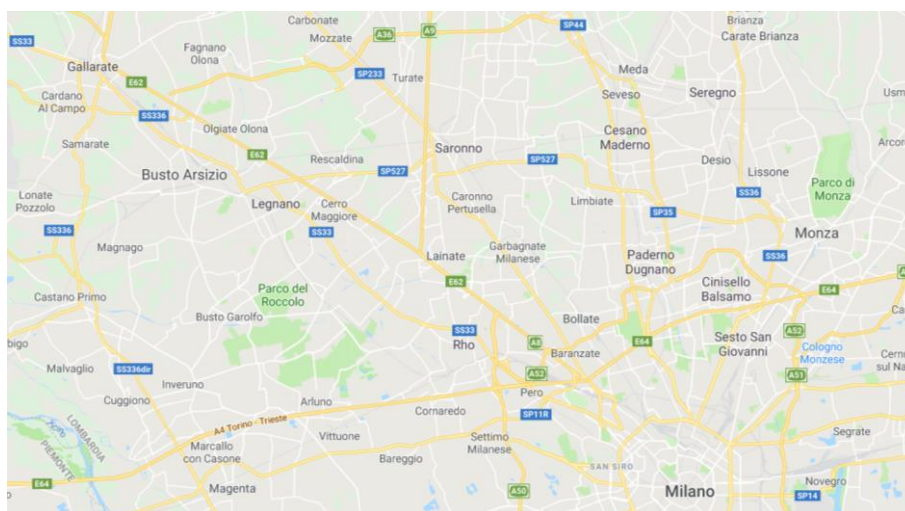
aeroporto di Linate, a sud-est;

- strade statali

Strada SS 33 del Sempione.

- Rete ferroviaria

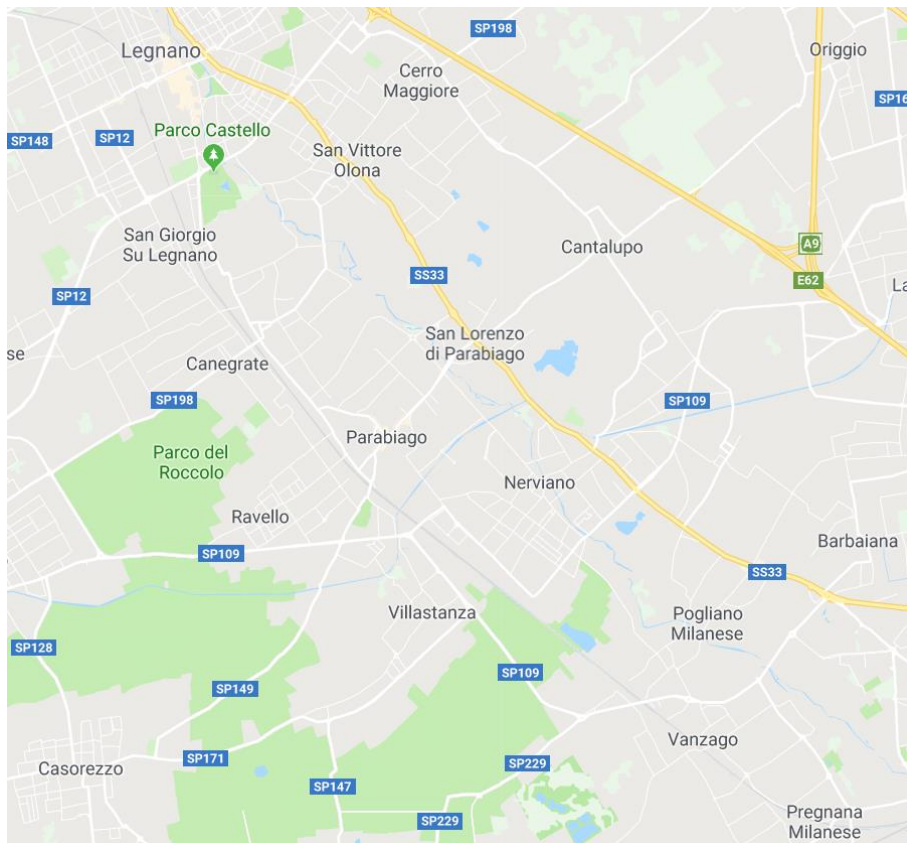
linea ferroviaria del Sempione – linea Gallarate-Milano (traffico ferroviari merci e passeggeri) con l'importante nodo infrastrutturale costituito dalla stazione di Parabiago.



Il sistema della mobilità di Parabiago è strutturato su tre livelli:

- grande viabilità, con funzione di attraversamento del territorio comunale: strada statale n. 33 del Sempione, che interessa il quadrante nord-est e la frazione di San Lorenzo; strada provinciale n. 109, coincidente con Viale Lombardia;

- rete urbana, con funzione di collegamento tra i principali nuclei;
- rete delle strade di quartiere e dei percorsi ciclopedonali, che si configurano come connessioni di livello locale.



3.5 LA SINTESI DELLE SENSIBILITÀ E DELLE CRITICITÀ AMBIENTALI

La determinazione dei livelli di sensibilità del territorio comunale è posta in relazione alla sua capacità ricettiva - o a quella della componente ambientale considerata - nei confronti di eventuali impatti generati dalla trasformazione del territorio stesso: quanto più un'area è sensibile, tanto più le interferenze possono causare una riduzione dello stato di qualità attuale. Appare, inoltre, fondamentale individuare le criticità principali presenti sul territorio, ovvero gli ambiti territoriali in cui uno o più fattori determinano una condizione di limitazione all'uso delle risorse e richiedono, di conseguenza, un intervento contestualizzato in quella specifica dimensione territoriale.

La risoluzione delle criticità ambientali è generalmente connessa a interventi caratterizzati da un alto livello d'integrazione tra le diverse politiche ambientali e quelle ambientali, economiche, territoriali e per la salute.

SENSIBILITÀ E CRITICITÀ AMBIENTALI

Sensibilità

SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE

- Elementi del paesaggio naturale*
- Ambiti agricoli, aree a conduzione agricola, spazi aperti di valore agroalimentare, vigneti
 - Sistema del verde: filari e siepi, fasce boscate, boschi e cespuglieti, superficie con copertura vegetale
 - Ambiti boscati ed agricoli compresi all'interno del PLIS del Roccolo e dei Mulini
 - Rete idrografica del Fiume Olona e reticolo idrico minore

- Elementi del paesaggio antropico*
- Aree verdi di pregio ed ambiti di valore strategico a vocazione pubblica (giardini storici pubblici e privati) ed esempi di elementi arborei isolati (alberi monumentali)
 - Rete idrografica artificiale del Canale Villoresi
 - Viabilità di interesse paesistico oggetto di attenzione della qualità percettiva, percorsi e tracciati della viabilità storica
 - Corridoi visivi

- Elementi della rete ecologica locale*
- Nodi funzionali primari, area prioritaria per la biodiversità in pianura (Parco del Roccolo e Parco dei Mulini, Progetto Dorsale Verde Nord)
 - Corridoi ecologici: corridoio ecologico principale dei corsi d'acqua (fiume Olona), corridoi ecologici di riqualificazione dei corsi d'acqua (canale Villoresi), corridoi strategici di connessione e penetrazione ecologica (varco ecologico nella parte nord-ovest del territorio)
 - Trama minore della rete ecologica (filari, siepi erborate, fasce riparali, corsi d'acqua)

SISTEMA INSEDIATIVO

- Nuclei storici con forti valori identitari e storico – sociali
- Nuclei rurali e caratteri antropico culturali quali cascine, mulini, casinott, ponti di interesse storico
- Beni sottoposti a vincolo storico-architettonico e Beni di valore storico-architettonico
- Sistema del verde (parchi e giardini) all'interno del tessuto consolidato
- Tracce residue delle attività industriale in ambito urbano

SISTEMA DELLA MOBILITÀ

- Rete della mobilità leggera interna ai PLIS e lungo il canale Villoresi

SENSIBILITÀ E CRITICITÀ AMBIENTALI

Criticità

SISTEMA PAESISTICO-AMBIENTALE

- Insufficienza di aree libere di relazione con il tessuto urbano, fasce di protezione dei ricettori sensibili, fasce di riqualificazione dei fronti urbani degradati e fasce di mitigazione lungo le arterie stradali
- Presenza di aree con criticità ambientale quali gli ambiti di cava (tali aree sono *core area* della rete ecologica: andrebbero utilizzate ai fini naturalistici e adeguatamente protette)

SISTEMA INSEDIATIVO

- Effetti legati al fenomeno della banalizzazione del paesaggio, dovuta alla forte spinta insediativa
- Interventi di trasformazione poco rispondenti alla matrice di impianto storico dei nuclei urbani consolidati
- Consumo di suolo agricolo libero
- Presenza di aree intercluse all'interno dell'urbanizzato e conseguente discontinuità dei tessuti
- Presenza di aree dismesse o sottoutilizzate
- Aree di criticità ambientale (ad esempio, depuratore, a sud est del territorio comunale)

SISTEMA DELLA MOBILITÀ

- Problematiche di sicurezza stradale sulla viabilità sovralocale di attraversamento del territorio comunale
- Carenza di aree di sosta, soprattutto in ambito centrale
- Nodi viabilistici e intersezioni della viabilità di livello locale problematici

4. I temi e gli obiettivi della variante al PGT

4.1 TEMI E OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE

Come indicato in premessa, la Variante al PGT di Parabiago prende l'avvio da due necessità operative:

- Aggiornamento normativo* - aggiornare il Piano alla normativa vigente;
- Revisione contenuti programmatici* - aggiornare e semplificare i contenuti del Piano: normativa, scelte strategiche e modalità di intervento.

La variante contempla la modifica delle norme del Piano delle Regole, del Piano dei Servizi, delle definizioni generali, nonché del Documento di Piano.

TEMI DELLA VARIANTE

Aggiornamento normativo

- Adeguamento pianificazione in rapporto all'evoluzione della legislazione nazionale e regionale in materia urbanistica e di rigenerazione urbana
- Adeguamento del PGT agli strumenti di pianificazione e programmazione sovracomunale (Piano Territoriale Regionale di Regione Lombardia, Piano di Indirizzo Forestale e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Città Metropolitana di Milano)
- Adeguamento del PGT alla pianificazione sovracomunale di settore (disposizioni previste dal Consorzio Villoresi in merito al reticolo idrico minore, Piano Gestione Rischi Alluvione, Rischi di incidente rilevante, normativa regionale in materia di difesa del suolo, rischio idrogeologico)

Revisione contenuti programmatici

- Riesame delle modalità di intervento negli ambiti di trasformazione (nuovo Documento di Piano)
- Definizione modalità di intervento nel tessuto storico a seguito di ridefinizione normativa degli interventi edilizi
- Identificazione e perimetrazione del Tessuto Urbano Consolidato (TUC)
- Adeguamento PGT con previsione piano per le attrezzature religiose
- Adeguamento delle previsioni di Piano alle disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato
- Azioni di Piano volte al recupero delle aree non residenziali dismesse o degradate
- Eventuale nuova definizione della disciplina relativa ai Piani di Recupero
- Adeguamento alle disposizioni regionali per il recupero dei vani e locali seminterrati esistenti
- Adeguamento normativa per le strutture ricettive alberghiere
- Definizione e dimensionamento della rete infrastrutturale esistenti e di progetto con relative fasce di rispetto

4.2 DOCUMENTO DI INDIRIZZO PER LA VARIANTE AL PGT

Il Documento di indirizzo, redatto dal Raggruppamento Temporaneo di Professionisti incaricati della stesura della variante, rappresenta il documento tecnico di sintesi delle indicazioni politico-amministrative del Comune di Parabiago in ordine alla Variante PGT.

I temi individuati, nel seguito riassunti, vanno oltre le specifiche competenze del PGT in quanto il PGT viene considerato dall'Amministrazione un'occasione per aprire un dibattito anche su argomenti non propriamente urbanistici, ma rilevanti per lo sviluppo della Città (dalla socialità, all'economia, alla manutenzione e sviluppo delle strutture pubbliche, ecc..)

TEMI DEL DOCUMENTO DI INDIRIZZO

Parabiago polo attrattore

- Mantenere e sviluppare il ruolo di polo attrattore rispetto al territorio di riferimento.

Ambiti strategici per la crescita della città

- Disciplinare gli ambiti strategici in modo tale da risultare elementi trainati della riqualificazione delle rispettive porzioni di città e luoghi ove insediare nuovi servizi e attività che favoriscano la formazione di poli attrattivi:
 - a. Stazione ferroviaria e aree limitrofe
 - b. Ambiti di trasformazione già presenti nel PGT vigente in particolare quelli lungo il Sempione e in centro (REDE)
 - c. Aree dismesse (ex Tintotex, ex Elampert, ex MEP)
 - d. Zone industriali (via S.Maria)
 - e. Museo Crespi Bonsai (un polo attrattore)
 - f. Discoteche via Filarete (una opportunità per dotare la città di spazi pubblici)

Housing sociale per anziani

- Sviluppare un modello di housing sociale diffuso, basato sulla domiciliazione degli anziani e quindi che necessita di un supporto leggero in termini di assistenza.

Crescita demografica

- Garantire un equilibrio tra giovani e anziani anche al fine di creare un'economia circolare di autosostentamento.

Offerta di servizi e di opportunità di lavoro / studio

- Anche al fine di incrementare la presenza di giovani coppie, prevedere servizi e opportunità di lavoro e studio tali da intercettare le esigenze di questa fascia di popolazione.

Nuova disciplina attuativa per gli Ambiti di riqualificazione (ARU)

- Definire una nuova disciplina che faciliti l'attuazione degli ARU, per esempio attraverso i permessi di costruire convenzionati, eliminando l'obbligo della quota commerciale, suddividendo in sub-comparti.
- Riconfermare le destinazioni di tutti gli ARU previsti dal PGT vigente tranne l'ARU13 che, vista la collocazione, potrebbe essere inserito in zona agricola.

Revisione modalità di intervento e funzioni per gli Ambiti di trasformazione (ATS)

La strategia per gli ATS è differenziata in base alla condizione di partenza:

- per le aree già edificate e in particolare per quelle dismesse devono essere individuati meccanismi e strumenti che conducano alla attuazione degli interventi (per esempio prevedendo una molteplicità di funzioni)
- per gli ambiti previsti (e non attuati) su aree inedificate è necessario rivalutare la scelta urbanistica tenendo conto anche della necessità di preservare suolo libero.

In particolare, per quanto concerne l'ATS1:

- si recepisce il Masterplan di iniziativa pubblica già approvato integrandolo con eventuali modifiche migliorative che emergeranno dallo studio in corso e dal confronto con i soggetti interessati;
- si deve valutare la separazione dell'area dismessa ex Artea rispetto a quelle attive e del comparto con le discoteche rispetto al resto dell'Ambito.

Incentivare l'insediamento di attività produttive

- Definire regole che consentano il mantenimento e lo sviluppo delle attività produttive.

Tale obiettivo è da perseguire:

- nei comparti esistenti di via S. Maria e viale Lombardia;
- nel tessuto consolidato (per le piccole attività calzaturiere che rappresentano anche una memoria storica per Parabiago);
- non individuando nuove aree produttive;
- confermando la destinazione per i comparti ex MEP, ex Termozeta, ex Tintotex (eventualmente con un piano di iniziativa pubblica).

Centro storico

- Introdurre delle misure di incentivazione nonché disposizioni normative volte alla semplificazione degli aspetti procedurali e amministrativi (per esempio eliminando l'obbligo della quota commerciale). Le disposizioni devono consentire la riqualificazione degli edifici vecchi che non hanno carattere storico, tenendo conto della polverizzazione della proprietà e vincolando solo gli edifici di pregio.
- Ridurre perimetro del centro storico tutelando solo gli edifici che hanno una loro connotazione storica.

Nella logica di rivitalizzazione del centro è da valutare un percorso che giunga anche ad una graduale (parziale o totale) pedonalizzazione di Piazza Maggiolini e, di conseguenza, alla necessità di reperire parcheggi a corona (via del Riale e via Crivelli).

Flessibilità nelle destinazioni d'uso

- Garantire, sia per le aree private sia per quelle pubbliche, una adeguata flessibilità in termini di destinazioni d'uso affinché siano adatte agli usi plurimi e innovativi che il mercato oggi chiede. Per le aree pubbliche inoltre, l'assenza di una definizione preventiva delle funzioni da insediare evita limiti allo sviluppo delle stesse.

Asse strategico dei servizi

Sono indicate scelte puntuali su specifiche aree già previste dal PGT vigente.

- Centro sportivo Libero Ferrario e Venegoni-Marazzini = confermato
- Casa di riposo via Minghetti = confermato
- Caserma via Carso e trasferimento Polizia in via Europa = non confermato
- Eventuale trasferimento Polizia in area ex Macello
- Eventuale accorpamento Servizi alla persona in Villa Corvini
- Edifici via Ovidio = confermato
- Casa Raffaella via Turati = confermato
- Campus scolastico via Pascoli = confermato

- Polo museale-espositivo Villorresi = da approfondire
- Ampliamento scuola materna via San Sebastiano = da approfondire
- Museo Crespi Bonsai = da sviluppare sulla base del Masterplan approvato
- Parcheggio via Dante = eventuale parcheggio multipiano
- Villa Gaio = da valutare escludendo funzioni ludiche per il Santuario
- Campus sportivo = confermato, completare acquisizione aree adiacenti
- Quadrilatero via Spagliardi = confermato con creazione di polo culturale-museale
- Area REDE = confermata strategicità dell'area anche per la creazione di uno spazio urbano
- Area ludica di via Filarete = da approfondire anche alla luce dei temi idrogeologici.

Consumo di suolo

- Non prevedere nuove aree di espansione.

Sviluppo del commercio locale

- Promuovere politiche per la diffusione del commercio di vicinato in quanto elemento di presidio e di garanzia di vivibilità dei centri, anche attraverso politiche di tutela e valorizzazione del Distretto Urbano del Commercio.
- Considerare l'insediamento di medie strutture di vendita è considerato elemento innegabile di traino delle operazioni di recupero e riqualificazione urbana.
- Divieto di insediamento per nuovi centri commerciali.

Valorizzare il sistema dei parchi

I PLIS del Roccolo e dei Mulini sono ormai realtà territoriali che devono essere:

- maggiormente fruibili;
- collegate agevolmente attraverso il Canale Villorresi;
- il volano per lo sviluppo di una agricoltura qualificata.
- Prevedere una riqualificazione delle cave per creare nuove grandi aree verdi facilmente fruibili dalla popolazione.

Sistemi di incentivazione

- Utilizzare tutti gli strumenti esistenti per incentivare la riqualificazione degli edifici storici, sottoutilizzati o abbandonati e delle aree dismesse.
- Valutare anche la possibilità di generare delle premialità volumetriche nei confronti di chi procederà - entro dei tempi prestabiliti - al loro abbattimento, tramite anche l'emissione di crediti edilizi.

Aree cimiteriali

- Ampliare l'area di rispetto cimiteriale di San Lorenzo al fine di creare un centro di cremazione.

5. Gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale

5.1 OBIETTIVI PER LA VAS DI PARABIAGO	
	In relazione agli indirizzi pianificatori per la variante al Piano di Governo del Territorio e con riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale espressi dai piani territoriali sovraordinati (PTR e PTCP), un set preliminare di obiettivi ambientali verso cui pare opportuno rivolgere lo strumento urbanistico è così individuabile:
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA VAS	
SISTEMA IDRICO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Tutela della rete idrografica naturale (Fiume Olona) e artificiale (Canale Villoresi)
VIABILITÀ E SOSTA AUTOVEICOLARE	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Sviluppo rete ferroviaria e potenziamento ruolo stazione ✓ Viabilità extraurbana - SS 33 ✓ Studio particolareggiato delle aree di sosta ✓ Nuova realizzazione di percorsi ciclo pedonali in contesti naturali (parchi)
SISTEMA INSEDIATIVO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Limitazione al consumo di suolo urbano ✓ Progettazione ecocompatibile ✓ Incentivazione del recupero di aree dismesse o sottoutilizzate
PAESAGGIO URBANO ED EXTRAURBANO	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Promozione di interventi per la riqualificazione urbana ✓ Conservazione e valorizzazione degli ambiti naturali ✓ Conservazione delle aree agricole in attività anche attraverso una nuova politica agricola ✓ Recupero degli ambiti riconosciuti quale patrimonio di particolare pregio ambientale ✓ Recupero e conservazione del sistema dei sentieri e dei percorsi della viabilità storica
ECOSISTEMI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Valorizzazione del sistema ecologico del PTCP in relazione alla struttura portante della RER
	<p>Gli obiettivi sopra indicati, da perfezionare nel corso della VAS e da condividere con i soggetti istituzionali ed i settori del pubblico invitati alla Conferenza di Valutazione costituiranno il riferimento rispetto al quale valutare la coerenza delle scelte di Piano, al fine di selezionare le differenti alternative urbanistiche che verranno a delinearsi.</p>

6. La valutazione ambientale degli obiettivi generali

6.2 MATRICE DI VALUTAZIONE PRELIMINARE

In via preliminare viene effettuata la verifica di coerenza interna tra gli obiettivi ambientali definiti al capitolo precedente ed i primi orientamenti di PGT, riguardanti l'aggiornamento del Piano dei Servizi, come contenuti nel Documento Programmatico redatto quale primo atto della variante.

L'analisi di coerenza interna è volta ad assicurare - fine nelle prime fasi di raccordo tra pianificazione e VAS - la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli.

Attraverso tale analisi di coerenza interna è possibile, dunque, verificare l'esistenza di eventuali contraddizioni già in questa fase preliminare di stesura della variante, esaminando la corrispondenza tra obiettivi ambientali specifici e prime azioni programmatiche di Piano.

Quelle opzioni di Piano che non soddisfino la coerenza interna con gli obiettivi ambientali specifici, dedotti dallo scenario di riferimento ambientale, possono essere segnalate e corrette al fine di procedere con la valutazione dei possibili effetti ambientali per le sole alternative di Piano coerenti; a loro volta, queste ultime potranno essere ulteriormente riformulate in relazione agli effetti attesi sul sistema ambientale.

La verifica di coerenza utilizza una matrice di valutazione articolata su quattro tipologie di giudizio rispetto al grado di coerenza delle determinazioni di Piano rispetto ai singoli obiettivi ambientali specifici.

■	piena coerenza	quando si riscontra una sostanziale coerenza tra obiettivi ambientali ed azioni programmatiche di Piano
■	coerenza potenziale, incerta e/o parziale	quando si riscontra una coerenza solo parziale oppure, per quanto potenziale, non definibile a priori
■	incoerenza	quando si riscontra non coerenza
■	non pertinente	quando un certo obiettivo ambientale non possa considerarsi pertinente e/o nello spazio di azione dei contenuti in variante o tematicamente non attinente alle azioni programmatiche di Piano

MATRICE DI COERENZA INTERNA TRA OBIETTIVI AMBIENTALI SPECIFICI E AZIONI PROGRAMMATICHE DI PIANO

OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DELLA VAS	OBIETTIVI ED INDIRIZZI VARIANTE DI PGT							
	Adeguamento PGT in rapporto all'evoluzione della legislazione nazionale e regionale ed agli strumenti di settore	Riesame delle modalità di intervento negli ambiti di trasformazione	Definizione modalità di intervento nel tessuto storico	Adeguamento PGT per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato	Recupero delle aree non residenziali dismesse o degradate e normativa Piani di Recupero	Adeguamento alle disposizioni regionali per il recupero dei vani e locali seminterrati esistenti	Piani di dettaglio: attrezzature religiose, strutture ricettive alberghiere	Definizione e dimensionamento della rete infrastrutturale esistenti e di progetto con relative fasce di rispetto
Tutela della rete idrografica naturale (Fiume Olona) e artificiale (Canale Villoresi)	■	■	■	■	■	■	■	■
Sviluppo rete ferroviaria e potenziamento ruolo stazione	■	■	■	■	■	■	■	■
Viabilità extraurbana - SS 33	■	■	■	■	■	■	■	■
Studio particolareggiato delle aree di sosta	■	■	■	■	■	■	■	■
Nuova realizzazione di percorsi ciclo pedonali in contesti naturali (parchi)	■	■	■	■	■	■	■	■
Limitazione al consumo di suolo urbano	■	■	■	■	■	■	■	■
Progettazione ecocompatibile	■	■	■	■	■	■	■	■
Incentivazione del recupero di aree dismesse o sottoutilizzate	■	■	■	■	■	■	■	■
Promozione di interventi per la riqualificazione urbana	■	■	■	■	■	■	■	■
Conservazione e valorizzazione degli ambiti naturali	■	■	■	■	■	■	■	■
Conservazione delle aree agricole in attività anche attraverso una nuova politica agricola	■	■	■	■	■	■	■	■
Recupero degli ambiti riconosciuti quale patrimonio di particolare pregio ambientale	■	■	■	■	■	■	■	■
Recupero e conservazione del sistema dei sentieri e dei percorsi della viabilità storica	■	■	■	■	■	■	■	■
Valorizzazione del sistema ecologico del PTCP in relazione alla struttura portante della RER	■	■	■	■	■	■	■	■

Conclusioni preliminari circa la coerenza interna

Per quanto attiene all'espressione del giudizio di sostenibilità sui temi/obiettivi definiti dalla VAS quali criteri guida per la costruzione della al PGT di Parabiago, si evidenzia come la sostenibilità degli obiettivi generali di Piano sia pienamente verificata come emerge dalla matrice.

In aggiunta, dall'analisi delle relazioni tra le prime determinazioni di Piano e gli obiettivi ambientali specifici è possibile ricavare una serie di considerazioni relativamente alla coerenza interna della variante in corso di definizione.

In linea generale, si osserva come gli orientamenti progettuali di Piano presentino una complessiva coerenza con gli obiettivi di carattere ambientale specifici espressi per il territorio comunale.

Sono da segnalare casi in cui gli obiettivi generali di Piano non permettano di esprimere un giudizio di valutazione in merito alla loro incidenza sui criteri ambientali specifici; questo non è dovuto alla mancanza di valide alternative di Piano, quanto più semplicemente alla specificità delle azioni di Piano che inevitabilmente non possono avere relazione sull'altrettanto ben articolata definizione degli elementi ambientali di riferimento.

In generale dalla matrice di valutazione emergono numerosi casi di piena coerenza; si rilevano, inoltre, molte azioni di Piano che potranno avere potenziali effetti positivi da valutare con l'attuazione del PGT; da ultimo, la presente analisi di coerenza interna valuta positivamente il fatto che nessuna azione di Piano manifesti incoerenza rispetto agli obiettivi ambientali individuati.

In conclusione, la valutazione effettuata sulla base degli obiettivi generali della variante, espressi nell'avvio del procedimento, restituisce una connotazione pienamente positiva circa la sostenibilità delle azioni di Piano - da intraprendere per la revisione del Piano dei Servizi- in riferimento ai temi ambientali definiti dalla VAS.

7. Gli effetti sulla Rete Natura 2000

7.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

Con la Direttiva Habitat 92/42/CEE è stata istituita la rete ecologica europea “Natura 2000”, un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie sia animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità sul continente europeo. L’insieme di tutti i siti definisce un sistema relazionale da un punto di vista funzionale, al quale afferiscono le aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri ed i territori ad esse contigui indispensabili per garantirne la connessione ecologica.

La Rete Natura 2000 è costituita da Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

Le ZPS sono istituite ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE al fine di tutelare i siti in cui vivono le specie ornitiche di cui all’allegato 1 della Direttiva e per garantire la protezione delle specie migratrici nelle zone umide di importanza internazionale (Convenzione di Ramsar).

I SIC sono istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di mantenere o ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della Direttiva) o una specie (allegato 2 della Direttiva) in uno stato di conservazione soddisfacente. Le ZSC sono l’evoluzione dei proposti SIC (pSIC) e ZPS individuati a seguito della redazione dei piani di gestione predisposti e approvati dalle comunità locali attraverso le deliberazioni dei Comuni in cui ricadono le zone.

Per la conservazione dei siti, l’art. 6 della Direttiva 92/42/CEE e l’art. 5 del D.P.R. 357/97 prevedono la procedura di Valutazione di Incidenza, finalizzata a tutelare la Rete Natura 2000 da possibili perturbazioni esterne negative: ad essa sono sottoposti tutti i piani o progetti che possono avere incidenze significative sui siti di Rete Natura 2000. La D.G.R. della Lombardia n. 6420 del 27/12/2007 in materia di Valutazione Ambientale Strategica di Piani e Programmi ha ulteriormente precisato (cfr. Allegato 2 della D.G.R.) l’esigenza di un raccordo tra le procedure di VAS e di Valutazione di Incidenza, definendo le modalità per lo svolgimento di un unico procedimento coordinato.

La stessa Regione Lombardia, con comunicato del 23.02.2012 della Direzione Generale Sistemi Verdi e Paesaggio e della Direzione Generale Territorio e Urbanistica inerente le “Istruzioni per la pianificazione locale della RER (Rete Ecologica Regionale n.d.r.)”, ha inoltre precisato che la procedura di Valutazione di Incidenza si affianca alla procedura di VAS in presenza di Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio del Comune oggetto della pianificazione o nel territorio di Comuni limitrofi.

L’eventuale esigenza di svolgimento della Valutazione di Incidenza viene dunque esaminata in occasione della prima seduta della Conferenza di Valutazione, congiuntamente alle più generali attività di *scoping* di cui al presente elaborato.

7.2 RETE NATURA 2000 NELL’AMBITO DI PIANO

Il territorio comunale di Parabiago non è direttamente interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE).

Il sito più prossimo si trova a sud del territorio comunale ed è compreso nei Comuni di Vanzago, Pogliano Milanese ed Arluno:

- Bosco di Vanzago - Sito IT2050006



7.3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

In riferimento alla necessità di raccordo della VAS con la procedura di Valutazione di Incidenza, il presente Documento di Scoping analizza l'eventuale presenza di relazioni ecologiche dirette o indirette tra le previsioni della variante urbanistica in esame ed il sito Rete Natura 2000.

In particolare, in considerazione delle distanze spaziali tra il territorio comunale ed i Siti Rete Natura 2000 nel contesto territoriale d'appartenenza ed in relazione ai contenuti della variante al Piano di Governo del Territorio di Parabiago, si evidenzia l'assenza di connessioni fisiche e/o funzionali sotto il profilo ecologico tra i SIC individuati nell'area vasta e gli ambiti oggetto di possibile modificazione nel territorio comunale.

Non si ravvisa pertanto occorrenza di raccordo tra la procedura preliminare di valutazione ambientale in oggetto e le procedure di Valutazione di Incidenza di cui alle norme di settore vigenti in precedenza richiamate.